

RASSEGNA STAMPA

Presentazione della ricerca internazionale

DAPHNE III

VIOLENZA SULLE DONNE:

IL DANNO INDIRETTO PROVOCATO SUI BAMBINI

Giovedì 24 novembre 2011

Facoltà di Scienze della Formazione, Aula 12 (piano terra)

Università Roma Tre - piazza della Repubblica 10, Roma

Donne uccise e umiliate Una giornata di lotta per dire no alla violenza

Oggi manifestazioni e dibattiti per fare il punto sulla condizione femminile in Italia dove crescono paurosamente gli omicidi «di genere» e gli stupri

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Picchiate, spinte, tirate per i capelli, prese a calci, a morsi, a pugni, violentate, molestate. Non c'è verbo che le donne non debbano usare quotidianamente per raccontare le mille violenze subite. Quando trovano la forza di denunciare. Quando ce la fanno a reagire, prima che sia troppo tardi. Uccise. L'ultimo verbo. Va coniugato novantadue volte accanto al nome di altrettante donne, per calcolare quante, dall'inizio dell'anno sono state ammazzate nei primi mesi del 2011.

Un numero in tragico aumento: a settembre, i femminicidi erano il 6% in più rispetto all'anno precedente. Un anticipo di bilancio pesimo per il 2011. E già il 2010 si era chiuso con 8 femminicidi in più del 2009.

Cifre e fatti che nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne impongono oltre alla memoria un pesante atto d'accusa. In Italia, le donne violentate sono più di quante soffrono di tumore o patiscono infortuni stradali. Nel 2006, l'ultima indagine commissionata all'Istat dal Ministero delle Pari Opportunità durante il governo Prodi, ne contava quasi 7 milioni. Donne che, a domanda avevano risposto di aver subito violenza fisica e sessuale. Dai loro uomini, per lo più. Il 69,7% di loro ha raccontato di essere stata stuprata dal proprio partner.

Cos'altro serviva per mettere

mano a un piano nazionale? Solo che poi arrivò il governo Berlusconi. E gli stanziamenti, parziali, 10 milioni dei 20 milioni previsti, per finanziare il nuovo piano nazionale, approvato solo nel 2011, il ministro Mara Carfagna li ha controfirmati, sabato 12 novembre, mentre faceva gli scatoloni. Da dove ripartire adesso se non da lì?

«Molti centri antiviolenza rischiano oggi la chiusura forzata, a causa dei tagli imposti agli enti locali», avverte la responsabile delle politiche di genere della Cgil, Rossanna Rosi. «Le donne che subiscono violenza, spesso invisibili e sole, sono state lasciate ancora più sole dai provvedimenti del governo Berlusconi». Una denuncia che ha davvero molto poco di retorico. Perché quei centri, in questi anni, per le donne sono stati l'unico vero baluardo contro la violenza. E reintegrare i fondi «sottratti indebitamente ai centri antiviolenza», è anche uno dei primi punti su cui l'associazione Zeroviolenzadonne chiama in causa il nuovo esecutivo.

«Perché il 25 novembre non sia solo una ricorrenza», recita l'appello che dal sito di Zeroviolenzadonne Lea Melandri lancia alla vigilia della giornata internazionale contro la violenza. Non si può – scrive Lea Melandri – confinare la violenza contro le donne, «dagli omicidi domestici agli stupri e maltrattamenti», nello spazio della cronaca nera, «come se non riguardasse le disuguaglianze di potere e la cultura che ha segnato per secoli il rapporto tra i sessi». «È necessario sollecitare una parola pubblica», scrive la filosofa, ovvero «l'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, che non sia so-

lo un intervento legislativo adeguato alla gravità del fenomeno ma un programma di educazione dei sentimenti che parta dai primi livelli di scuola contro gli stereotipi di genere, il reintegro dei fondi sottratti indebitamente ai centri antiviolenza, alla promozione di azioni positive per l'uguaglianza di genere in tutti i campi del vivere». Un vero e proprio programma di governo. Se il nuovo esecutivo vorrà raccogliercelo, considerando che ciò che le donne subiscono non riguarda solo loro, ma il futuro del Paese, che cammina sulle loro gambe e su quelle dei loro figli.

Dall'indagine Istat condotta nel 2006 risulta che quasi settecentomila donne, vittime dei loro partner, avevano già avuto figli al momento della violenza. E nel 62,4% dei casi i figli hanno assistito a uno o più episodi di violenza, diventando in questo modo vittime anche loro. Una nuova ricerca europea, Dafne III, presentata ieri a Roma Tre, spiega quale sia il «danno indiretto» provocato su quei bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri. Più aggressivi e disattenti, hanno un'alta considerazione di sé ma non raccontano agli adulti i loro problemi e non chiedono aiuto nelle difficoltà.

A scuola, i bambini che sono stati spettatori di violenza domestica sono meno bravi e hanno un senso del fallimento più forte degli altri. E – spiega Sandra Chistolini, responsabile del progetto Dafne III per l'ateneo romano – sono dei «potenziali bulli». Da grandi «potrebbero anche essere violenti con le loro madri».

Come Lea Melandri, anche la responsabile di questa indagine indi-

ca la scuola, se fornita di strumenti per aiutare i bambini a confrontarsi con il disagio, come la vera frontiera contro la violenza sulle donne. L'altra frontiera era stata individuata fin dagli anni del governo Prodi dall'allora ministro delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. Sono gli uomini che maltrattano le donne. A loro è dedicato il primo centro anti-violenza che aprirà oggi i battenti a Modena, dove, solo nell'ultimo anno sono cinque le donne morte ammazzate, in attesa di un sussulto che smuova l'intero paese. ♦

L'orco in casa
L'ultima indagine Istat:
7 milioni di donne
abusate dal partner



28/11/2009 Roma
Manifestazione contro
la violenza alle donne



Cerca nel sito

IL MIO COMUNE | LOGIN | REGISTRATI | ...

CORRIERE DELLA SERA

Roma/Cronaca

Home | Corriere TV | Cronaca | Politica | Tempo libero | Arte e cultura | Weekend | Sport | Agenda | Traffico

Corriere Della Sera - Roma > Giornata Contro La Violenza Sulle Donne: Più Che Una Festa, Un Urlo Di Dolore

25 NOVEMBRE

Giornata contro la violenza sulle donne: più che una festa, un urlo di dolore

In Italia l'esercito delle vittime è composto da sette milioni di donne, per lo più tra i 16 e i 24 anni. I maggiori responsabili, i partner.



Le più colpite dalle violenze hanno tra i 16 e i 24 anni

ROMA - La Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite giunge come un momento di riflessione. Se si leggono i dati che riguardano l'Italia, le cifre sono da brivido: l'esercito delle vittime è composto da sette milioni di donne. Nell'universo femminile una donna su tre, tra i 16 e i 70 anni è stata colpita nella sua vita dell'aggressività di un uomo e nel 63% dei casi, alla violenza hanno assistito i figli

(dati Istat). Le più numerose ad essere colpite sono le donne più giovani, quelle tra i 16 e i 24 anni, ma nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate; il 96% delle donne non parla con nessuno delle violenze subite. I maggiori responsabili delle aggressioni sono i partner, artefici della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica, mentre tra le violenze in famiglia, i maggiori responsabili risultano gli zii.

I DANNI AI FIGLI - Quando la violenza arriva ai figli il muro d'onore si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Lo raccontano i risultati principali della ricerca internazionale «Daphne III. Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini», condotta dalla Facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre in collaborazione con la cattedra Unesco di Cipro, Oradea della Romania e Presov della Slovacchia, presentata giovedì presso l'università di Roma Tre.

STALKING - Esiste poi un vero e proprio profilo dello stalker che nel 75% dei casi è uomo e solamente nel 25% è donna. Lo stalker è un individuo che non è in grado di elaborare ed accettare l'abbandono: nel momento in cui sente di perdere una persona importante, attiva automaticamente una serie di comportamenti orientati a mantenere un contatto 'controllante' con la vittima e farla desistere dal proposito d'allontanamento. Nella maggior parte dei casi soffre di rigidità relazionale (75%), ha spesso un disturbo della personalità (20%) e in misura minore



Share Tweet

NOTIZIE CORRELATE

- NUMERI UTILI di emergenza
- Sostieni Telefono Rosa
- Amnesty International
- Nobel per la Pace a un avvocato donna iraniana (ottobre 2003)

OGGI IN CRONACA >

Cinquanta dipendenti di Servirail sul tetto: «Presidio a oltranza contro i licenziamenti»

Giornata contro la violenza sulle donne: più che una festa, un urlo di dolore

Violenza sulle donne in Italia, i dati Istat: una su tre tra i 16 e i 70 anni ne è vittima

Partecipa al concorso Share & Win de La Mia Squadra
SCATTA, COMMENTA E VINCI!

I nostri consigli per il tuo tempo libero

EVENTI E CONCERTI | RISTORANTI | CINEMA | TEATRI

TI VOI A ROMA

Cerca negozi e servizi nella tua città

Roma

- Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
- Massage • Profumeria • Dermatologia • Cavalleria
- Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
- Residence • Agriturismo • Fiumi • Ristoranti Etnici
- Centri Cosmetici • Alimenti Bio • Gastronomia
- Supermercati • Pasticcerie • Gelateria • Enoteche
- Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borsa • Orfeli
- Lavanderie • Sartorie • Docchi • Abiti da cerimonia
- Mobili • Elettrodomestici • Infanzia • Piante e fiori
- Sarmenti • Climatizzatori • Elettrodomestici • Traslochi
- Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
- Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Espedizioni
- Banche • Assicurazioni • Finanziamenti • Mutui
- Commercio • Avvocati • Agenzie Immobiliari
- Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
- Guardia medica • Dentisti • Ortopedi • Veterinari

VETRI IN PROMOZIONI TUTTE

Vuol il tuo spazio in questa vetrina? Scopri come

Annunci a Roma (105,729)

Cosa cerchi? TIROVA

Corriere.it - Roma su Facebook

Mi piace

soffre di una psicopatologia grave (5%). Secondo l'«Osservatorio nazionale stalking», poiché uno stalker su tre dopo la denuncia continua a perseguire la vittima (spesso con maggiore intensità) le denunce sono in calo del 25%.



TELEFONO ROSA - In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, l'Associazione Nazionale Volontarie **Telefono Rosa** ha organizzato una serie di incontri con il **Premio Nobel per la Pace 2002, l'iraniana Shirin**

Ebadi, prima donna musulmana a ottenere questo riconoscimento. Sono tre le iniziative: la presentazione del libro «Tre donne una sfida», scritto da Marisa Paolucci, che racconta la storia di tre donne straordinarie: Shirin Ebadi, Fatima Akhmed (sudanese, prima donna eletta in un parlamento africano e presidente dell'«Unione delle donne» del suo paese) e Malalai Joya (afgana, parlamentare dal 2003 al 2007 e capace di denunciare i «criminali di guerra» che le sedevano accanto in Parlamento). A Shirin Ebadi è dedicata anche una serata di Gala e il 25 novembre al Teatro Quirino, sarà con 900 ragazzi delle scuole romane, per discutere di violenza sulle donne nei diversi paesi del mondo. In questa occasione verrà anche lanciato il concorso «Uno spot per il Telefono Rosa» e sarà presentato in anteprima il brano «Domani ho 40 anni», che il cantautore romano Marco Meloni ha donato all'Associazione. Il ricavato della canzone verrà devoluto in favore dell'associazione.

«Domani ho 40 anni» per Telefono Rosa
Marco Meloni contro la violenza sulle donne

AMNESTY INTERNATIONAL - «La violenza sulle donne è uno scandalo per i diritti umani» si legge sul sito di **Amnesty International** che ha intrapreso la campagna contro la violenza sulle donne sin dal 2004. «In molte società questo problema si scontra con la mancanza di interesse, il silenzio e l'apatia dei governi». La campagna affronta le diverse violazioni dei diritti delle donne: dalla violenza domestica alla tratta, dagli stupri durante i conflitti alle mutilazioni genitali.

IL CORTOMETRAGGIO

Appuntamento il 25 novembre con «Libere di essere», l'evento a sostegno della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Tanti i nomi dello spettacolo che sosterranno l'iniziativa, ideata da Maximilia o Gigliucci, presidente di «Pantare»: da Maria Grazia Cucinotta a Francesco Facchinetti, da Mirca Viola a Jimmy Ghione, da Paola Iezzi a Antonia Liskova, e ancora Marco Liorni, Syria, Rossella Brescia, Insieme ai volti storici che hanno partecipato alla prima edizione come Fiorella Manuola, Andrea Osvari, Francesca Inaudi, Sarah Felberbaum, Lucia Ocone, Diane Fleri, Valeria Marini, Irene Pivetti. Il cinema Anica di Roma ospiterà un dibattito sugli abusi di cui è vittima l'universo femminile. «Libere di essere» è un evento che vuole stigmatizzare ogni tipo di violenza sulle donne - ha affermato Lavinia Mennuni, delegata del sindaco di Roma per le pari opportunità - e proseguire nell'azione volta alla promozione del ruolo della donna nella



Le magliette «Libere di essere»



QUALITÀ dell'ARIA

Ogni giorno, le previsioni dell'aria che respiri



APERTURE straordinarie

Gli esercizi commerciali aperti nei giorni festivi



Corriere.it su facebook



Crea un account o accedi per vedere cosa stanno consigliando i tuoi amici



Aggiungi alla Libreria Croce «Stintofati delle grandi catene»

976 persone consigliano questo elemento.

SCOMMESSE in primo piano

CAI cobundesliga	1	X	2
Fc Colonia - Mgladbach	2,90	3,40	2,25
B. Dortmund - Schalke 04	1,60	3,80	5,00
Hoffenheim - Freiburg	1,60	3,80	5,00
Norimberga - Kaiserslaut	2,00	3,40	3,40
Hertie - Bayer Leverkusen	2,60	3,40	2,45
Augsburg - Wolfsburg	2,80	3,45	2,30
Hannover - Amburgo	2,25	3,40	2,90
W. Bremen - Stoccarda	2,60	3,40	3,40
Mainz - B. Monaco	3,00	4,75	1,33

I comuni in provincia di Roma

Affile Agosta Albano Laziale Alturnera Anguillara Sabazia Anticoli Corrado Anzio Ardea Ardea Romano Ardea Ardea Ardea Ardea Ardea Bellegra Bracciano Camerata Nuova Campagnano di Roma Canale Monterano Canterano Capena Capranica Prenestina Carpineto Romano Casape Castel Gandolfo Castel Madama Castel San Pietro Romano Castelnuovo di Porto Cave Cerreto Laziale Cervara di Roma Cerveteri Ciampino Colliano Chieta Romano Civitavecchia Civitella San Paolo Colchester Colonna Fiano Romano Flacciana Fiumicino Fonte Nuova Formello Frosinone Galliciano nel Lazio Gargnano Genazzano Genzano di Roma Gerano Gorga Groffignano Guidonia Montecelio Jenne Labico Ladispoli Lariano Lariano Utenza Magliana Romano Mandelara Manziana Marano Equo Marcellina Marino Mazzano Romano Mentana Monte Compatri Monte Porzio Catone Monteflavio Montelanico Montelibretti Monterotondo Montorio Romano Mottone Mutilupio Nazzano Nepesina Nervesa Nubano Olevano Romano Palestrina Palombara Sabazia Peralta Pignone Pofi Pomezia Ponzano Romano Piana Rignano Flaminio Rofreda Rocca Canterano Rocca Prata Rocca Santo Stefano Rocca di Cave Rocca di Papa Roccaleone Roissy Roma Roviano Sacrofano Sambuci San Cesareo San Gregorio da Sassola San Polo dei Cavalieri San Vito Romano Sant'Angelo Romano Sant'Oreste Santa Marinella Sarcinesco Segni Subiaco Tivoli Tolla Torrita Tiberina Trevignano Romano Vallepietra Valmontone Velletri Vicovaro Vivaro Romano Zagarolo

società. Stiamo portando quindi avanti il programma lanciato con il manifesto contro la violenza firmato lo scorso 8 marzo da tutte le istituzioni». Durante l'incontro verrà proiettato il corto di Giorgio Amato dal titolo «The Stalker», oltre alle foto della campagna stampa contro la violenza sulle donne realizzata da Andrea Melcangi.



LA MOSTRA - «No alla violenza contro le donne». Un titolo dedicato alla ricorrenza del 25 novembre quello della mostra organizzata dall'associazione Forma Liquida, insieme alla Casa internazionale delle donne, a Solidea o con il sostegno

dell'Unicef, il Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite. In esposizione i 30 manifesti finalisti del concorso che si è rivolto ai creativi europei con il compito di lanciare un messaggio forte contro gli abusi sulle donne. La premiazione avrà luogo a Madrid contemporaneamente all'inaugurazione di Roma. I lavori pervenuti da 40 paesi europei sono stati 2.700 e tra i finalisti gli italiani sono 5. Il manifesto vincitore, che compare sulla locandina della mostra, è firmato da Trine Saljthen e proviene dalla Danimarca: rappresenta un volto femminile bello, statuario, apparentemente privo di segni di violenza. Accanto, la scritta «Violence is not always visible», perché «non sempre la violenza si vede». Alla vincitrice è giunto un premio di 5.000 euro. La mostra è al Reclusorio del convento del Buon Pastore, uno dei reclusori femminili più popolati dello Stato della Chiesa, destinato a coloro che avevano commesso reati contro la morale e la fede: donne e bambine malate, povere, abbandonate, disagiate che hanno passato anni in quelle strette celle.

Manuela Pelati
mpelati@corriere.it

24 novembre 2011 | 20:57
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPM



Investi sul tuo Futuro
La laurea è un Capitale che non si svaluta. Chiedi info!
www.cepu.it



Scegli il lavaggio + smart
Ecolavaggio ti regala un fantastico Samsung Galaxy Next
www.samsung.com



Nokia Lumia 800 a € 499.
Novità assoluta Natale 2011! Passa da Media World.
www.medialworld.it

I nostri siti: RCS Digital | Gazzetta | Corriere Mobile | Europa | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup

CC BY NC ND SA

Copyright 2011 © RCS Quotidiani Spa. Tutti i diritti sono riservati | P. IVA 00746930153 | RCS Digital Spa | Per la pubblicità contatta RCS Pubblicità Spa

Scrive

RCS QUOTIDIANI S.p.A. Sede legale: Via Rizzoli, 8 20132 Milano (MI) | Codice Fiscale e Partita IVA 00746930153 | R.E.A. Milano 63697

Capitale sociale € 40.000.000 i.v. | Società a Socio Unico | Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di RCS MediaGroup S.p.A.

Condividi:

 Commenti:

Madri vittime di violenza: i loro figli sono meno bravi a scuola

Lo rivela una ricerca presentata all'Università Roma Tre alla vigilia della Giornata contro gli abusi sulle donne che ha messo a confronto 40 giovanissimi che hanno visto le mamme soffrire con altri 40 coetanei

di Tiziana Paolucci - 24 novembre 2011, 19:04

Commenta

I bimbi che hanno visto la mamma soffrire collezionano più insuccessi a scuola. Lo rileva la ricerca europea Daphne III sul «Danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri», che è stata presentata ieri all'Università Roma Tre alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza alle donne.

Queste creature credono, in particolare, di avere abilità più basse e competenze inferiori e, purtroppo e poco intelligentemente, anche gli insegnanti assegnano loro un punteggio più basso, rispetto a quello dato agli altri alunni, per quanto riguarda competenza scolastica, accettazione sociale, abilità sportiva e condotta.

La ricerca, che ha dati drammatici, è stata fatta comparando 40 bambini esposti a violenza in famiglia ad altrettanti scelti a caso, tutti dal 9 agli 11 anni e prevalentemente iscritti a scuole di Roma. Emerge che le «giovanissime vittime» si sentono intelligenti come gli altri, ma poi sono meno brave a scuola (solo il 30 per cento, in maniera indiretta, dice di aver successo, contro il 55 per cento) e odiano la scuola, per senso di fallimento, più degli altri (10 per cento contro 5 per cento). Il 32,5 per cento contro il 30 per cento fa capire di non avere abbastanza amici e in generale sono più propensi a reagire con aggressività in caso di ingiustizia. Come se non bastasse hanno più difficoltà a ricordare le cose e a trovare risposte (35 per cento contro 22,5 per cento).

«I bambini esposti a violenza sono dei potenziali bulli - ha affermato Sandra Chistolini responsabile del progetto Daphne III per Roma Tre - sono più aggressivi e disattenti, hanno un'alta considerazione di sé, non raccontano agli adulti i loro problemi e non chiedono aiuto nella difficoltà. Da grandi potrebbero anche essere violenti con le loro madri. Su questo problema la scuola deve avere una sensibilità maggiore. A breve diffonderemo una guida per gli insegnanti utile ad affrontare per tempo la situazione di disagio».

Purtroppo questi piccoli meno degli altri bambini vedono nella propria mamma un modello da seguire, ma più dei coetanei sentono il bisogno di proteggerla.

Tag: cronaca, attualità, violenza

ANNUNCI GOOGLE

Immobiliare.it annunci immobiliari Roma

Tipologia:

Contratto:

Provincia:

Publicca annuncio **TROVA!**

I più letti

- Le manovre della Merkel Berlino si vuole poveri di Nicola Porro
- Vecchioni batte casse: per la sua cultura che vuole 220 mila euro di Mario Giordano
- Tutti quelli che... non sanno stare senza Silvio Berlusconi di Stefano Zurlo
- Il governo Monti? Un golpe Per Sansonetti, l'artefice è Napolitano l'antidemocratico di Domenico Ferrara

editoriali

Monti non decide, la Fiat aspetta

di Alessandro Sallusti

Se Berlusconi, in un giorno in cui la Borsa perdeva il 5 per cento e lo spread toccava i 490 punti avesse convocato un consiglio dei ministri per varare il decreto Roma Capitale, lo avrebbero linciato sui giornali e in piazza **continua..**

Scrivi al direttore



L'opinione

Pregati dalla Merkel dal blog di Nicola Porro

Circola un'idea tanto diffusa quanto falsa sui vantaggi che...



I nuovi Gattopardi dal blog di Stefano Filippi

Ora che Berlusconi sta per cadere, sapete quali sono le priorità del...



Ecco chi è davvero Mario Monti...

dal blog di Marcello Foa

Mario Monti continua a negare di essere un rappresentante del Poteri...



Ma l'ammucchiata no...

dal blog di Alberto Tallant

Governo tecnico, governo di emergenza nazionale, governo di...



Il pasticcaccio di Lou Reed e Metallica

dal blog di Paolo Giordano

Peccato. E dire che l'ho atteso. Ascoltato. Riascoltato Ma...



L'Unità

Home Edicola Blog Rubriche Commenti Mobile Video TV Immagini Satira Abbonati
 Italia | Mondo | Economia | Ambiente | Culture | Scienza | Scuola | Società | Donne | Viaggi | Tecnologia | Sport | Immigrazione |

Home Sociale Donne uccise e umiliate No alla violenza

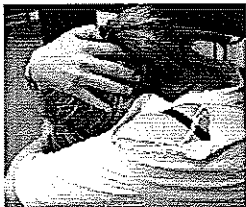
Cerca sito | archivio dal 1924

Sociale

Donne uccise e umiliate No alla violenza

Oggi manifestazioni e dibattiti per fare il punto sulla condizione femminile in Italia dove crescono paurosamente gli omicidi «di genere» e gli stupri.

Tweet Condividi Commenta



Di Mariagrazia Gerina
25 novembre 2011

A - A | Audio

Picchiate, spinte, tirate per i capelli, prese a calci, a morsi, a pugni, violentate, molestate. Non c'è verbo che le donne non debbano usare quotidianamente per raccontare le mille violenze subite. Quando trovano la forza di denunciare. Quando ce la fanno a reagire, prima che sia troppo tardi. Uccise. L'ultimo verbo. Va coniugato novantadue volte accanto al nome di altrettante donne, per calcolare quante, dall'inizio dell'anno sono state ammazzate nei primi mesi del 2011.

Vedi anche

Donne odiate dagli uomini VIDEO



Tutti gli articoli della sezione

Un numero in tragico aumento: a settembre, i femminicidi erano il 6% in più rispetto all'anno precedente. Un anticipo di bilancio pessimo per il 2011. E già il 2010 si era chiuso con 8 femminicidi in più del 2009.

Cifre e fatti che nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne impongono oltre alla memoria un pesante atto d'accusa. In Italia, le donne violentate sono più di quante soffrono di tumore o patiscono infortuni stradali. Nel 2006, l'ultima indagine commissionata all'Istat dal Ministero delle Pari Opportunità durante il governo Prodi, ne contava quasi 7 milioni. Donne che, a domanda avevano risposto di aver subito violenza fisica e sessuale. Dai loro uomini, per lo più. Il 69,7% di loro ha raccontato di essere stata stuprata dal proprio partner.

Cos'altro serviva per mettere mano a un piano nazionale? Solo che poi arrivò il governo Berlusconi. E gli stanziamenti, parziali, 10 milioni dei 20 milioni previsti, per finanziare il nuovo piano nazionale, approvato solo nel 2011, il ministro Mara Carfagna li ha controrfirmati, sabato 12 novembre, mentre faceva gli scatoloni. Da dove ripartire adesso se non da lì?

«Molti centri anti violenza rischiano oggi la chiusura forzata, a causa dei tagli imposti agli enti locali», avverte la responsabile delle politiche di genere della Cgil, Rosanna Rosi. «Le donne che subiscono violenza, spesso invisibili e sole, sono state lasciate ancora più sole dai provvedimenti del governo Berlusconi». Una denuncia che ha davvero molto poco di retorico. Perché quei centri, in questi anni, per le donne sono stati l'unico vero baluardo contro la violenza. E reintegrare i fondi «sottratti indebitamente ai centri anti violenza», è anche uno dei primi punti su cui l'associazione Zeroviolenzadonne chiama in causa il nuovo esecutivo.

«Perché il 25 novembre non sia solo una ricorrenza», recita l'appello che dal sito di Zeroviolenzadonne Lea Melandri lancia alla vigilia della giornata internazionale contro la violenza. Non si può - scrive Lea Melandri - confinare la violenza contro le donne, «dagli omicidi domestici agli stupri e maltrattamenti», nello spazio della cronaca nera, «come se non riguardasse le disuguaglianze di potere e la cultura che ha segnato per secoli il rapporto tra i sessi». «È necessario sollecitare una parola pubblica», scrive la filosofa, ovvero «l'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, che non sia solo un intervento legislativo adeguato alla gravità del fenomeno ma un programma di educazione dei sentimenti che parta dai primi livelli di scuola contro gli stereotipi di genere, il reintegro dei fondi sottratti indebitamente ai centri anti violenza, alla promozione di azioni positive per l'uguaglianza di genere in tutti i campi del vivere». Un vero e proprio programma di governo. Se il nuovo esecutivo vorrà raccogliarlo, considerando che ciò che le donne subiscono non riguarda solo loro, ma il futuro del Paese, che cammina sulle loro gambe e su quelle dei loro figli.

L'Unità su facebook: Mi piace 166 mila

Trova la casa giusta per te!
 Più di **700.000**
 annunci di vendita e affitto.

Comune Località / Cod Annuncio

Contratto vendita residenziale

Prezzo (€)

CERCA SUBITO

Dall'indagine Istat condotta nel 2006 risulta che quasi settecentomila donne, vittime del loro partner, avevano già avuto figli al momento della violenza. E nel 62,4% dei casi i figli hanno assistito a uno o più episodi di violenza, diventando in questo modo vittime anche loro. Una nuova ricerca europea, Dafne III, presentata ieri a Roma Tre, spiega quale sia il "danno indiretto" provocato su quei bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri. Più aggressivi e disattenti, hanno un'alta considerazione di sé ma non raccontano agli adulti i loro problemi e non chiedono aiuto nelle difficoltà.

A scuola, i bambini che sono stati spettatori di violenza domestica sono meno bravi e hanno un senso del fallimento più forte degli altri. E - spiega Sandra Chistolini, responsabile del progetto Dafne III per l'ateneo romano - sono dei "potenziali bulli". Da grandi «potrebbero anche essere violenti con le loro madri». Come Lea Melandri, anche la responsabile di questa indagine indica la scuola, se fornita di strumenti per aiutare i bambini a confrontarsi con il disagio, come la vera frontiera contro la violenza sulle donne. L'altra frontiera era stata individuata fin dagli anni del governo Prodi dall'allora ministro delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. Sono gli uomini che maltrattano le donne. A loro è dedicato il primo centro antiviolenza che aprirà oggi i battenti a Modena, dove, solo nell'ultimo anno sono cinque le donne morte ammazzate, in attesa di un sussulto che smuova l'intero paese.

Tweet Condividi



Più letti di oggi della settimana

Dall'Ici alle pensioni: ecco come si muove il governo

I rumors sul pacchetto in arrivo a Natale

«L'euro si distruggerà tra giorni»
Economist: rischio anche per Italia

Anche Casini apre a Matteo Renzi E
Berlusconi lo vede a San Siro

Spadaro: «Draghi, Monti, Van Rompuy»
gesuiti al comando»

Dell'Utri di nuovo indagato? Minzolini gli
dedica 15 secondi

Blog



Nemici
Mezzo secolo di P2
di Giovanni Maria Bellu



Un padano a Roma
Eclissi padana
di Andrea Carugati



Leonardo
L'inutilità di Giuliano
Ferrara
di Leonardo Tondelli



Esterno Berlinese
Storia di una foto tra
Heilmut e June Newton
di Laura Lucchini

Rubriche



Italia-Razzismo
Aigues Mortes come
Rosarno: la crisi colpisce
sempre i più deboli
di ItaliaRazzismo.it



Lorsignori
Montezemolo e Renzi
sconfitti...del Congiurato
di Il Congiurato



Duemladieci battute
«Non sono proprio
praticante ma allo
Spread ci credo»
di Francesca Fornario

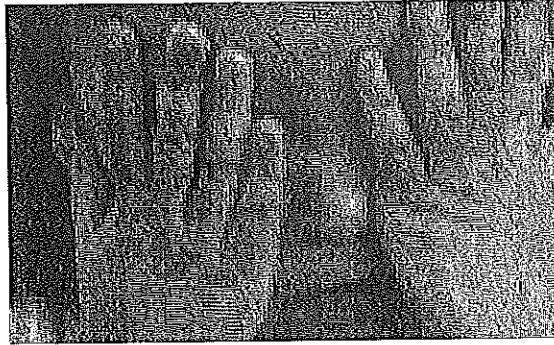


Fronte del video
Che cosa aspettate a
rinnovare i talk show?
di Maria Novella Oppo

Una ricerca sul danno ai bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri **Per i figli, meno successi a scuola**

I BAMBINI che in casa assistono a episodi di violenza sulla loro madre rischiano di avere meno successo a scuola rispetto ai loro compagni. Pur sentendosi ugualmente intelligenti, pensano di avere abilità più basse e competenze inferiori. Non li conforta neppure il giudizio degli insegnanti, che assegnano loro un punteggio inferiore, rispetto a quello dato agli altri alunni, su competenza scolastica, accettazione sociale, abilità sportiva e condotta. A rilevarlo è la ricerca europea Daphne III sul «Danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri», che studia «i processi di vittimizzazione del bambino e di ri-vittimizzazione della madre a causa dell'esposizione del figlio alla violenza contro di lei».

«Gli ambienti familiari dissestati assorbito la mente del bambino - spiega la psicologa e psicoterapeuta, Anna Olive-



rio Ferraris, commentando i dati dello studio presentato oggi all'Università Roma Tre - e può capitare che a scuola, troppo presi a pensare a quello che sta succedendo a casa e a temere che qualcuno si faccia male, non riescano a concentrarsi e a prestare la giusta attenzione». Ma i casi sono tanti e diversi, aggiunge l'esperta, «non si possono generalizzare. Può capitare al contrario che questi

bambini trovino nella scuola il loro luogo di protezione, a scapito della famiglia». Con più probabilità di successo sui banchi. La ricerca ha messo a confronto 40 bambini esposti a violenza con altrettanti minori scelti a caso, tutti tra i 9 e gli 11 anni e prevalentemente iscritti in istituti di Roma. Solo il 30% delle «piccole vittime», contro il 55% degli altri alunni, ammette, in modo indiretto, di avere successo in classe. Inoltre, più degli altri, questi bambini odiano la scuola (10% contro 5%) per senso di fallimento, fanno capire di non avere abbastanza amici (il 32,5% contro il 30%) e sono più propensi a reagire con aggressività in caso di ingiustizia. Manifestano anche difficoltà nelle competenze: secondo gli insegnanti, a ricordare le cose con più facilità sono soprattutto i bambini che vivono una situazione familiare più serena, ugualmente per la facilità a trovare le risposte.



Secondo una ricerca, le madri sopportano "la furia" per difendere l'unità del modello patriarcale

Violenza sulle donne, indagine sul fenomeno e sui danni ai figli

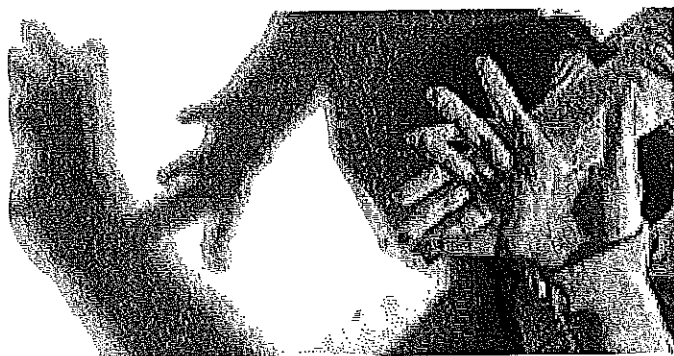
di Rema Naem Mohammad

Il 100% delle donne-madri sopporta violenze in ambiente domestico per ragioni socio-culturali, per difendere cioè l'unità del modello patriarcale. Quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Sono questi i risultati principali della ricerca internazionale "Daphne III Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini", condotta dalla Facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre in collaborazione con la cattedra Unesco di Cipro, Oradea della

Romania e Presov della Slovacchia, presentata ieri presso l'università di Roma Tre in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite. A illustrare i dati, la professoressa Sandra Chistolini, responsabile della Ricerca, Sandro Cipriani, Marina D'Amato, Matteo Villanova e Diana Pallota. La raccolta delle testimonianze fornite dalla polizia riguarda varie città d'Italia per lo più regioni centro-meridionali e le Isole, nel Centro prevale Roma e nel Sud prevale Reggio Calabria. "La donna è consapevole del danno subito dal bambino e questa consapevolezza è legata al grado di istruzione - commenta Chistolini - se la donna ha anche un'indipendenza economica, avendo una permanenza

stabile nella società, questa situazione ha un'incisività diversa sul processo di vittimizzazione della madre a causa dell'esposizione del figlio alla violenza contro di lei, e nella presa di consapevolezza dei sintomi del malessere del figlio. Questi ragazzi rinuncerebbero a formarsi una famiglia per evitare di essere protagonisti di una realtà domestica che potrebbe farli ricadere in queste condizioni drammatiche". "Purtroppo il dato più allarmante arriva dalla scuola - incalza Chistolini - La scuola non sta affrontando la tematica non tiene conto in classe di aiutare bambini e bambine a crescere nel modo migliore". In occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", la Cooperativa RadioTaxi 3570 con il Patrocinio

della Regione Lazio lancia un nuovo servizio dedicato esclusivamente alle donne della Capitale. Dalle 01:00 alle 05:00 le signore che vorranno chiamare un taxi potranno comporre il tradizionale numero 06.3570 e aggiungere la cifra 1 per ottenere la risposta da un operatore che trasferirà la richiesta al servizio dedicato. Questa possibilità assicura la massima velocità del servizio senza alcuna maggiorazione tariffaria. Inoltre, il tassista che effettuerà la corsa, al termine avrà l'obbligo di seguire con lo sguardo il passeggero fino all'ingresso nel portone. "È un'iniziativa - ha dichiarato Lorenzo Bittarelli, Presidente della Cooperativa RadioTaxi 3570 - che vuole porsi al fianco delle donne, all'uscita del teatro, del cinema, del ristorante o in ogni altra occasione della notte, che può potenzialmente esporle maggiormente".



Ecco i dati Istat che accompagnano la 'Giornata contro la violenza sulle donne'

In Italia una donna su 3 è vittima di violenze

In Italia una donna su tre tra i 16 e i 70 anni è stata vittima nella sua vita dell'aggressività di un uomo. Sei milioni 743 mila quelle che hanno subito violenza fisica e sessuale, secondo gli ultimi dati Istat. E ogni anno vengono uccise in media 100 donne dal marito, dal fidanzato o da un ex. Oggi si celebra in tutto il mondo la Giornata contro la violenza sulle donne, ma c'è ben poco da festeggiare viste le cifre che riguardano gli abusi e i maltrattamenti che subiscono.

I 'sacrifici' delle madri

Il 100% delle donne-madri sopporta violenze in ambiente domestico per

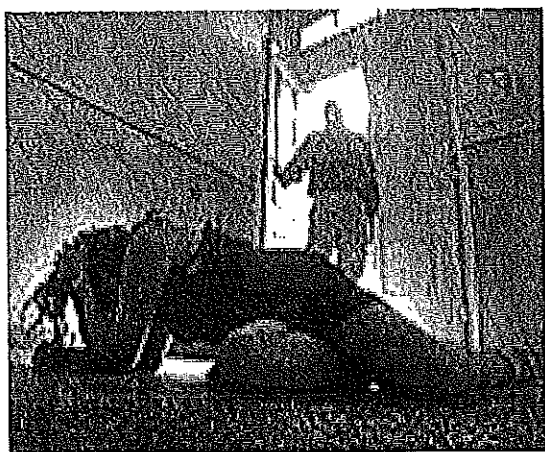
ragioni socio-culturali, per difendere cioè l'unità del modello patriarcale. Quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di

coppia. Sono questi i risultati principali della ricerca internazionale "Daphne III Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini", condotta dalla Facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre in collaborazione con la cattedra Unesco di Cipro, Oradea della Romania e Presov della Slovacchia, presentata ieri presso l'università di Roma Tre in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite.

L'iniziativa '3570.1 Per Lei'

In occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione

della violenza contro le donne", la Cooperativa RadioTaxi 3570 con il Patrocinio della Regione Lazio lancia un nuovo servizio dedicato esclusivamente alle donne della Capitale. Dalle 01:00 alle 05:00 le signore che vorranno chiamare un taxi potranno comporre il tradizionale numero 06.3570 e aggiungere la cifra 1 per ottenere la risposta da un operatore che trasferirà la richiesta al servizio dedicato. Questa possibilità assicura la massima velocità del servizio senza alcuna maggiorazione tariffaria. Inoltre, il tassista che effettuerà la corsa, al termine avrà l'obbligo di seguire con lo sguardo il passeggero fino all'ingresso nel portone.



Dallo studio condotto dall'Università di Roma emerge la sofferenza delle madri ma soprattutto dei figli

Dati allarmanti sulle violenze domestiche

Lil 100 % delle donne-madri sopporta violenze in ambiente domestico per ragioni socio-culturali, per difendere cioè l'unità del modello patriarcale.

Quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto.

Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Sono questi i risultati principali della ricerca internazionale «Daphne III Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini», condotta dalla Facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre in collaborazione con la cattedra Unesco di Cipro, Oradea della Romania e Presov della Slovacchia, presentata oggi presso l'università di Roma Tre in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite. A illustrare i dati, la professoressa Sandra Chistolini, responsabile della Ricerca, Sandro Cipriani, Marina D'Amato, Matteo Villanova e Diana Pallota. La raccolta delle testimonianze fornite, dalla polizia riguarda varie città d'Italia per lo più re-

gioni centro-meridionali e le Isole, nel Centro prevale Roma e nel Sud prevale Reggio Calabria. Segnalate anche Urbino, Viterbo, Macerata, Ancona, Campobasso, Palermo. Per il Nord è presente la città di Mantova. «La donna è consapevole del danno subito dal bambino e questa consapevolezza è legata al grado di istruzione - commenta Chistolini - se la donna ha anche un'indipendenza economica, avendo una permanenza stabile nella società, questa situazione ha un'incisività diversa sul processo di vittimizzazione della madre a causa dell'esposizione del figlio alla violenza contro di lei, e nella presa di consapevolezza dei sintomi del malessere del figlio».

«La difficoltà dello studio è stato quello del raccogliere i dati - racconta Cipriani - si sono raccolti i verbali di polizia in forma anonima, sono stati fatti colloqui con le madri, interviste nei focus group sul tema della violenza e attraverso i bambini abbiamo cercato di aprire la percezione della realtà.

È stata una procedura rigorosa.

I risultati ci dicono che le conseguenze che riguardano i minori esposti a violenza perpetrate alla madre sono grandi nei sintomi di disagio.

Ma una

conseguenza molto drammatica è quella che pesa sugli sviluppi dell'immaginario futuro. Questi ragazzi rinuncerebbero a formarsi una famiglia per evitare di essere protagonisti di una realtà domestica che potrebbe farli ricadere in queste condizioni drammatiche».

«Purtroppo il dato più allarmante arriva dalla scuola - incalza Chistolini - La scuola non sta affrontando la tematica non tiene conto in classe di aiutare bambini e bambine a crescere nel modo migliore».

Nel campione di testimonianze l'età delle donne che hanno subito violenza varia dai 16 ai 60 anni e l'età dei figli è compresa dai pochi giorni di vita ai 27 anni di età.

Circa l'80 per cento del campione risulta essere coniugato e convivente, circa il 74 per cento presenta denuncia e circa il 79 per cento ha un referto del Pronto Soccorso.

«I bambini che hanno assistito a violenza sono più aggressivi - conclude Chistolini - di un'aggressività appresa in famiglia, ma la scuola avverte il problema in modo inadeguato senza azioni di sostegno. Per questo abbiamo prodotto uno spot che andrà in onda di 19 secondi in cui esprimiamo la dinamica della vittimizzazione del bambino.

E una guida per gli insegnanti che tenderemo di distribuire».



Pd in difesa delle donne: no alla violenza

INCENTIVARE i punti di ascolto per le donne maltrattate. E' questa l'idea del Partito Democratico che, grazie all'energia del circolo di Aprilia Centro, ha organizzato un'iniziativa di sensibilizzazione in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. «Secondo la ricerca Dafne 3 nel 100% dei casi le donne madre subisce violenze e non ne parla per salvaguardare il modello di unità familiare - spiega Rita Antonelli (nella foto), coordinatrice del Pd Aprilia Centro e coordinatrice di rete dei centri servizi alla famiglia della Caritas. E' questo ciò che emerge dallo studio effettuato dall'Università Roma Tre in collaborazione con Cipro, Romania e Slovacchia. Probabilmente le madri così facendo pensano di proteggere i figli che, al contrario, assistendo a scena di maltrattamenti rischiano di diventare bulli, oppure di chiudersi in sé stessi». Secondo la ricerca solo quando la violenza arriva ai bambini si decide di denunciare il fatto. Per questo è importante prevenire questo fenomeno attraverso la prevenzione ed il dialogo. «La violenza è trasversale, non è per forza legata a situazione di degrado - continua Rita Antonelli - L'unico modo per uscirne e affidarsi all'assistenza legale ed all'accoglienza. Perciò c'è bisogno di centri specializzati. Come Pd siamo molto impegnati su queste tematiche, perché il circolo deve essere l'incontro tra il partito ed il territorio. Il nostro obiettivo è educare al rifiuto della violenza».



Ultimi articoli

La pedagoga: "Anche alla scuola il compito di educare alla nonviolenza"

Violenza, le donne denunciano solo quando sono coinvolti i figli

Per salvare un cuore ci vuole il tuo intervento

Violenza, le donne denunciano solo quando sono coinvolti i figli

Tweet

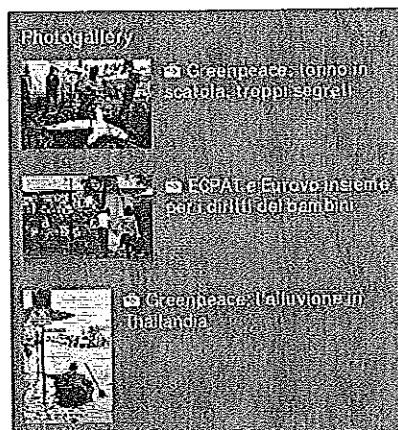


ROMA – Nel 2010 è stata avviata la ricerca europea 'Daphne III' che analizza il danno indiretto nello sviluppo psico-fisico dei minori che assistono alle violenze perpetrate nei confronti delle madri. Dai risultati, presentati ufficialmente oggi a Roma alla vigilia della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, emerge un dato fondamentale che merita di essere segnalato innanzitutto: nel 100% dei casi la donna-madre sopporta la violenza per i figli e per difendere l'unità del modello patriarcale di famiglia. Prevalso l'occultamento della violenza per ragioni socio-culturali. Solo quando la violenza arriva ai figli la madre rompe l'omertà e esce allo scoperto. Il percorso di denuncia, separazione, divorzio in quel momento diviene obbligato. Dalla donna che parla emerge il danno indiretto sul figlio. La donna è divisa tra la richiesta di aiuto ai servizi socio-educativi e la speranza che i figli potranno dimenticare. Tuttavia – avverte il rapporto – il danno recato all'infanzia nell'arco dei primi 15 anni di vita è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione di coppia per paura di ripetere il comportamento di cui sono stati testimoni.

La ricerca, coordinata dall'università di Cipro con partner l'università Roma Tre (Italia) e quelle di Oradea (Romania), di Presov (Slovacchia), ha preso in esame donne dai 16 ai 60 anni che hanno subito violenza. L'80% del campione italiano risulta essere coniugato e convivente, il 74% presenta denuncia e circa il 79% ha un referto del Pronto Soccorso o più referti medici. Il grado di consapevolezza del danno recato al figlio dipende da variabili come età, classe sociale, reddito, livello di istruzione, provenienza geografica, informazione e vicinanza del Centro antiviolenza. Le donne separate con affidamento condiviso vivono uno stato di paura costante per il figlio tenuto dal padre. Sempre per quanto riguarda il campione italiano, l'86,7% delle donne è di Roma il 13,3% è di fuori Roma. Hanno nel complesso 54 figli di cui il 59% è rappresentato dai maschi e il 41% è dalle femmine. L'età dei figli che hanno assistito alla violenza varia da 0 anni ad oltre 29 anni con una maggiore concentrazione del 48% entro gli 11 anni di età, il 30% ha 12-18 anni e il 22% ha un'età da 19 anni e oltre. La sola fascia di età di 10-11 anni rappresenta l'11% dei casi. Alcune donne parlano di violenza contro il feto durante la gravidanza con tentativi di interruzione della gravidanza.

Aggressività e pre-bullismo. "Si può dire che l'aggressività è una esperienza costante nel bambino che ha assistito alla violenza", dicono i curatori della ricerca dell'università di Roma Tre. Alcuni bambini sono aggressivi a casa e a scuola, altri solo a casa, altri solo a scuola. In alcuni casi i bambini sono aggressivi verso se stessi e attaccano il proprio corpo con tagli e morsi e anche con tentativi di fuga e suicidi. Altre volte sono aggressivi verso gli altri bambini (morsi, spinte, prepotenze), verso la madre, verso il padre, verso ambedue i genitori. La non aggressività è parallela e unita in alcuni casi a mutismo e indifferenza del bambino. Vi è un periodo di latenza dell'aggressività nel senso che il bambino, soprattutto se maschio, può riprodurla lanciando ad esempio oggetti contro la madre. Il fenomeno di pre-bullismo si manifesta in bambini dell'asilo che aggrediscono i più piccoli e indifesi e imitano i più grandi e forti, fanno i protagonisti e si complaccono di essere amati e bacati. Il fenomeno del bullismo si registrò intorno ai 10 anni anche con accerchiamento dai compagni, con prepotenze e frasi denigratorie.

Abusi sessuali. L'abuso sessuale rilevato dall'indagine riguarda soprattutto le femmine in età compresa tra 0 e 17 anni. Le ragazze abusate possono considerare l'abuso dell'uomo un comportamento normale espressione di amore e cura. Quasi tutte le donne dicono di non essersi fermate a pensare quanto l'incidente



A scuola con lo sconto
La Carta dello Studente
Grazie al MIUR, sconti per gli studenti su libri tecnologia telefonia e tanto altro. Scopriarli



Gli Speciali
Lo speciale di Novembre è incentrato sul rapporto dei giovani con il fumo. La sigaretta all'interno di scuole, famiglia e comitive.




Mondo Telethon
Le storie, i protagonisti, i video, i risultati, gli impegni e molto altro ancora sull'impegno di Telethon.
Dona online
Visita Telethon.it



di violenza abbia influito sul comportamento del figlio e della figlia, per una sorta di rimozione, e tendono a collegare l'eventuale aggressività del minore alla situazione generale di stress vissuta in casa. La prova della consapevolezza del danno sul figlio è data dalla fuga da casa.

24 novembre 2011

di *Redattore Sociale*

Diventa fan di Tiscali Social su Facebook  Mi piace 764

 Stampa

Eventi e Iniziative
"Eventi e iniziative" è lo spazio che Tiscali Social apre a chi vuole segnalare campagne solidali, appelli, raccolte. Potete inviare i vostri comunicati a: informasocial@it.tiscali.com



Blog a tema Sociale

Il Blog dei Volontari SVE

Blog Terre des Hommes

Il blog della Fondazione Rava

Il blog di Come un uomo

Redattore Sociale
L'agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo



Terra News
Notizie sull'ambiente e sull'ecologia. Informazione quotidiana a cura di un vero e proprio comitato scientifico costituito sul tema



Tiscali sostiene...
Segui le campagne che Tiscali sostiene. Arc, Amnesty, Favo e tante altre. Aiuta le associazioni inviando sms o chiamando da rete fissa.



AISM e CCSVI
Dall'AISM 2 milioni di euro per la ricerca sulla CCSVI e raccomandazioni ai malati: l'intervento solo nei trial clinici e in centri autorizzati

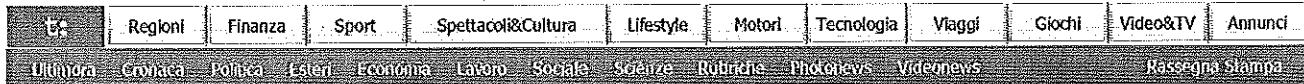


[contattaci](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2011 P.IVA 02508100928 | Dati Sociali

tiscali: sociale

tiscali | web



Ultimi articoli

La pedagoga: "Anche alla scuola il compito di educare alla nonviolenza"

Violenza, le donne denunciano solo quando sono coinvolti i figli

Per salvare un cuore ci vuole il tuo intervento

La pedagoga: "Anche alla scuola il compito di educare alla nonviolenza"

Tweet



ROMA – La ricerca europea Daphne III sul danno ai minori che hanno assistito a violenze sulle madri (ricerca che coinvolge una rete di atenei di Cipro, Italia, Romania e Slovacchia) nella sezione italiana invita alla sensibilizzazione sul tema e alla formazione degli Insegnanti di ogni ordine e grado. Ne parliamo, alla vigilia della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre, con Sandra Christofini, responsabile scientifico dell'indagine e docente di Pedagogia generale e sociale all'università Roma Tre.

Professoressa, serve una vera e propria educazione al rispetto tra generi...

Per la scuola dell'infanzia, elementare e di primo grado c'è urgenza di attivare forme di sensibilizzazione per far comprendere ai docenti il fenomeno e aiutare i minori con una robusta educazione alla nonviolenza, in grado di contrastare i messaggi ricevuti sul fronte opposto nei primi anni della loro giovane vita e costruire una barriera di resistenza e prevenzione al danno e al bullismo.

Come affrontare questi temi con i più grandi?

Nella scuola secondaria si possono affrontare questi temi con documenti scientifici e anche di carattere narrativo, utili per dare un nome alla violenza, saperla riconoscere e sapervi reagire con modalità costruttive. Educare al rifiuto della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti indirizza alla scelta di vie alternative alla riproduzione del trauma.

24 novembre 2011

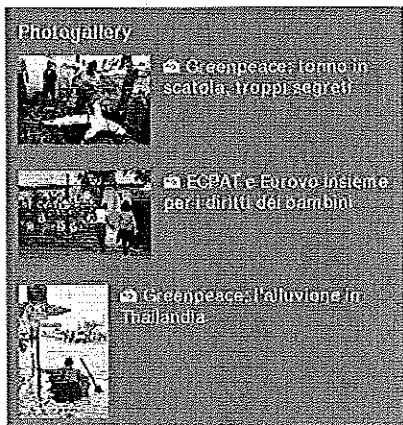
di Redattore Sociale

Diventa fan di Tiscali Social su Facebook



768

Stampa



Diventa nostro fan su facebook

A scuola con lo sconto
La Carta dello Studente
Grazie al MIUR, sconti per gli
studenti su libri tecnologia
telefonia e tanto altro. Scopri!

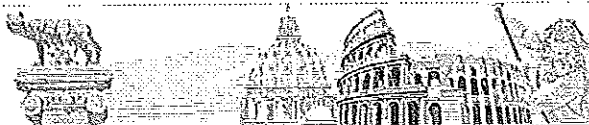


Gli Speciali
Lo speciale di Novembre è
incentrato sul rapporto dei
giovani con il fumo. La sigaretta
all'interno di scuole, famiglia e
comitive.



Mondo Telethon
Le storie, i protagonisti, i video,
i risultati, gli impegni e molto
altro ancora sull'impegno di
Telethon.
Dona online
Visita Telethon.it





oggi	ven	sab
MAX	MAX	MAX
17°	18°	18°

Cosa

Dove

News, cronaca, notizie locali, ...

Estendi a provincia

CERCA

Giornata contro la violenza sulle donne: più che una festa, un urlo di dolore

Pubblicato il 24 Nov 2011 01:29 Fonte: Corriere della Sera Piana

Stampa Notizia



Primo piano
Travolto da un treno il giorno della laurea. Muore studente

25 NOVEMBRE Giornata contro la violenza sulle donne: più che una festa, un urlo di dolore. In Italia l'esercito delle vittime è composto da sette milioni di donne, per lo più tra i 16 e i 24 anni. I maggiori responsabili, i partner. Le più colpite dalle violenze hanno tra i 16 e i 24 anni. ROMA - La Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite giunge come un momento di riflessione. Se si leggono i dati che riguardano l'Italia, le cifre sono da brivido: l'esercito delle vittime è composto da sette milioni di donne. Nell'universo femminile una donna su tre, tra i 16 e i 70 anni è stata colpita nella sua vita dall'aggressività di un uomo e nel 63% dei casi, alla violenza hanno assistito i figli (dati Istat). Le maggiori ad essere colpite sono le donne più giovani, quelle tra i 16 e i 24 anni, ma nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate: il 96% delle donne non parla con nessuno delle violenze subite. I maggiori responsabili delle aggressioni sono i partner, artefici della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica, mentre tra le violenze in famiglia, i maggiori responsabili risultano gli zii. I DANNI AI FIGLI - Quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Lo raccontano i risultati principali della ricerca internazionale «Daphne III Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini», condotta dalla Facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre in collaborazione con la cattedra Unesco di Cipro, Oradea della Romania e Presov della Slovacchia, presentata giovedì presso l'università di Roma Tre. STALKING - Esiste poi un vero e proprio profilo dello stalker che nel 75% dei casi è uomo e solitamente nel 25% è donna. Lo stalker è un individuo che non è in grado di elaborare ed accettare l'abbandono: nel momento in cui sente di perdere una persona importante, attiva automaticamente una serie di comportamenti orientati a mantenere un contatto 'controllante' con la vittima e farla desistere dal proposito d'allontanamento. Nella maggior parte dei casi soffre di rigidità relazionale (75%), ha spesso un disturbo della personalità (20%) e in misura minore soffre di una psicopatologia grave (5%). Secondo l'Osservatorio nazionale stalking, poiché uno stalker su tre dopo la denuncia continua a perseguire la vittima (spesso con maggiore intensità) le denunce sono in calo del 25%. TELEFONO ROSA - In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, l'Associazione Nazionale Volontarie Telefono Rosa ha organizzato una serie di incontri con il Premio Nobel per la Pace 2003, iraniana Shirin Ebadi, prima donna musulmana a ottenere questo riconoscimento. Sono tre le iniziative: la presentazione del libro «Tre donne una sfida», scritto da Marija Peblucci, che racconta la storia di tre donne straordinarie: Shirin Ebadi, Fatima Ahmed (sudanese, prima donna eletta in un parlamento africano e presidente dell'«Unione delle donne» del suo paese) e Malalai Joya (afghana, parlamentare dal 2003 al 2007 e capace di denunciare i «criminali di guerra» che le sedevano accanto in Parlamento). A Shirin Ebadi è dedicata anche una serata di Gala e il 25 novembre al Teatro Quirino, sarà con 900 ragazzi delle scuole romane, per discutere di violenza sulle donne nei diversi...

Leggi tutto - Vai all'articolo originale

NOTIZIE CORRELATE

- GIORNATA MONDIALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE / 25 novembre, Civita Castellana aderisce all'evento
- Unesco vota pieno riconoscimento ai palestinesi
- "Io Donna" per l'eliminazione della violenza contro le donne

GUARDA TUTTE LE OFFERTE

pubblicità

VUOI FAR CRESCERE GLI AFFARI NELLA TUA CITTÀ?

SCOPRI COME



Categorie commerciali IN EVIDENZA

DORMIRE E MANGIARE:

- Hotel e Alberghi
- Ristoranti
- Bed & breakfast
- Agriturismo
- Pizzerie

FARE LA SPESA

- Pasticcerie
- Alimentazione biologica e dietetica
- Enoteche
- Gastronomia e rosticcerie
- Alimenti tipici locali

ABITARE E ARREDARE

- Agenzie Immobiliari
- Mobili e complementi d'arredo
- Idraulici
- Imprese edili
- Piante e fiori

CREA LA TUA
SCHEDA
AZIENDA
Personalizza la
tua presenza su



pubblicità



Cosa

News, cronaca, notizie locali, ...

Dove

Estendi a provincia

CERCA

Violenze, quando le donne denunciano

Pubblicato il 26 Nov 2011 16:43 Font: Famiglia Cristiana

Stampa Notizia



Una ricerca denominata "Daphne III", iniziata nel 2010 e condotta in team dall'Università di Cipro, Roma Tre, Oradea (Romania) e Presov (Slovacchia), ha evidenziato che, nel caso di violenza contro le mogli/madri da parte del marito/compagno e in presenza di figli, se le madri tendenzialmente sopportano fin dove possono il dolore fisico e morale per difendere l'unità della famiglia, arrivano però a formalizzare una denuncia quando la violenza arriva a toccare i figli. L'inchiesta, che aveva come obiettivo di verificare il danno nello sviluppo psico-fisico dei minori che assistono a scene di violenza contro le loro madri, ha evidenziato infatti che, nel campione studiato (donne dai 16 ai 60 anni che hanno subito violenze domestiche),

praticamente tutte evitano di inoltrare denunce alle forze dell'ordine per motivi di ordine socio-culturale. Solo quando la violenza arriva ai figli scatta la denuncia o la richiesta di separazione o divorzio. La ricerca ha anche evidenziato che il danno arrecato nei primi 15 anni di vita dei fanciulli in caso di violenze domestiche riduce la

Leggi tutto - Vai all'articolo originale



Primo piano
EX mattatoio Testaccio:
nasce un nuovo museo
della Fotografia

NOTIZIE CORRELATE

- VIOLENZA DONNE: RICERCA, PER FIGLI MENO SUCCESSI A SCUOLA
- Al Bano e Romina di nuovo in guerra sulla ferita mai cicatrizzata di Ylenia
- Giornata contro la violenza sulle donne: più che una festa, un urlo di dolore

GUARDA TUTTE LE OFFERTE

pubblicità

VUOI FAR CRESCERE GLI AFFARI NELLA TUA CITTÀ?

SCOPRI COME



Categorie commerciali IN EVIDENZA

DORMIRE E MANGIARE:

- Hotel e Alberghi
- Ristoranti
- Bed & breakfast
- Agriturismo
- Pizzerie

FARE LA SPESA

- Pasticcerie
- Alimentazione biologica e dietetica
- Enoteche
- Gastronomie e rosticcerie
- Alimenti tipici locali

ABITARE E ARREDARE

- Agenzie Immobiliari
- Mobili e complementi d'arredo
- Idraulici
- Imprese edili
- Piante e fiori

CREA LA TUA
SCHEDA
AZIENDA

Personalizza la
tua presenza su

pubblicità



Pubblica utilità

VAI ALL'ELENCO COMPLETO

Roma

Cerca un numero 1254

Violenza sulle donne, un omicidio ogni tre giorni

Soprusi e maltrattamenti in aumento. L'anno scorso in 14mila si sono rivolte ai centri d'ascolto. L'appello dell'associazione "Donne in Rete contro la violenza" in occasione della Giornata internazionale sul tema indetta dall'Onu: "Il governo ci aiuti"

L'anno scorso 14mila donne si sono rivolte ai centri antiviolenza. Oltre la metà di loro (57%) ha subito soprusi fisici, il 18% violenza sessuale, il 63% maltrattamenti psicologici (tra cui minacce di morte), il 32% violenza economica e il 13% stalking. **Le donne uccise sono state 127**, e nei primi nove mesi del 2011 erano già 92. Quasi tutti gli omicidi (il 96%) avvengono in famiglia o per mano di ex partner, con moventi legati per lo più a gelosia, o per mano di uomini respinti.

Sono i numeri diffusi dall'associazione "**Donne in Rete contro la violenza**" in occasione della Giornata internazionale dedicata a questo tema dall'Onu per venerdì 25 novembre. Il network, che coordina 58 strutture su tutto il territorio italiano tra centri di ascolto e case delle donne, si rivolge espressamente al nuovo governo per chiedere aiuto.

"Alla base di ogni violenza di genere – si legge nell'appello – c'è la **discriminazione**, che può essere superata solo con una reale presenza delle donne nella sfera pubblica e negli ambiti decisionali, con un riequilibrio di potere in politica, nella cultura con cui si esprime la società civile, ma anche con un sapere giuridico più giusto".

In Italia quasi **7 milioni di donne** tra i 16 e i 70 anni (31,9%) ha subito nella vita almeno un tipo di violenza e tra queste circa 700mila avevano figli al momento del fatto (ricerca del progetto europeo Daphne III), mentre nel mondo si stima che una donna su tre viva una forma di violenza di genere (report di UNWomen sulla violenza globale).

"Una catastrofe cui l'Italia non sa ancora rispondere in maniera adeguata in quanto, a fronte della raccomandazione del Consiglio d'Europa che stabilisce che ogni paese europeo garantisca un posto letto per ogni 10 mila abitanti, in Italia su 5.700 posti per donne in fuga dalla violenza, ve ne sono solo 500".

Di fronte a un quadro così allarmante, l'associazione vede "con preoccupazione che un ministero come quello delle **Pari opportunità** sia stato accorpato con delega al ministero del Lavoro, e confida che la ministra Elsa Fornero supporti i centri antiviolenza italiani, continuando a sostenere quel lavoro sia a livello economico che politico".

Infine, la richiesta al nuovo esecutivo di firmare la **convenzione europea per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne**, nata a maggio a Istanbul, "il punto più alto raggiunto in questo lunghissimo percorso di armonizzazione delle leggi, delle politiche e delle strategie di intervento, sottoscritta già 16 paesi europei, con l'impegno di superare la violenza di genere". (m.m.)

Giovedì
Gio 24 NOV | 10.00 – PRESENTAZIONE RICERCA DAPHNE III - VIOLENZA SULLE
24 DONNE



Nov

Aula 12 (piano terra), Facoltà di Scienze della Formazione, Università Roma Tre (piazza della Repubblica 10)

Conferenza stampa di presentazione della ricerca Europea Daphne III (in collaborazione con la cattedra UNESCO) su "Il danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri. Studio dei processi di vittimizzazione del bambino e di ri-vittimizzazione della madre a causa dell'esposizione del figlio alla violenza contro di lei".

La ricerca intende sensibilizzare e creare consapevolezza attraverso la produzione di materiale transnazionale e differenziato, a seconda del contesto del paese partecipante. Le Università che hanno partecipato al progetto sono: Cipro (Coordinatrice), Roma Tre, Oradea (Romania), Presov (Slovacchia).



ROMASETTE.it

Scuola, la sfida dell'educazione alla non violenza



La pedagoga Sandra Chistolini interviene sull'urgenza di attivare forme di sensibilizzazione che coinvolgano anzitutto gli insegnanti. L'obiettivo: accompagnare i minori nella costruzione di modelli alternativi da Redattore Sociale

La ricerca europea Daphne III sul danno ai minori che hanno assistito a violenze sulle madri, nella sezione italiana invita alla sensibilizzazione e alla formazione sul tema degli insegnanti di ogni ordine e grado. Serve una vera e propria educazione alla nonviolenza. «Per la scuola dell'infanzia, elementare e di primo grado – dice Sandra Chistolini responsabile scientifico dell'indagine e docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Roma Tre – c'è urgenza di attivare forme di sensibilizzazione per far comprendere ai docenti il fenomeno e aiutare i minori con una robusta educazione alla nonviolenza, in grado di contrastare i messaggi ricevuti sul fronte opposto e costruire una barriera di prevenzione e resistenza al danno e al bullismo».

Nella scuola secondaria si possono affrontare questi temi con «documenti scientifici e anche di carattere narrativo», utili per dare un nome alla violenza, saperla riconoscere e sapervi reagire con modalità costruttive. «Educare al rifiuto della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti indirizza alla scelta di via alternative alla riproduzione del trauma».

Dalla ricerca Daphne III presentata ieri, giovedì 24 novembre, si evince che «a livello comparativo l'Italia emerge come il Paese nel quale il senso di identificazione con il modello materno è particolarmente rilevante». Per quanto riguarda la variabile di genere, nel gruppo di bambini esposti alla violenza, sono state rilevate differenze significative tra i bambini e le bambine circa l'immagine di sé. I bambini tendono ad avere una percezione di sé superiore a quella maturata dalle bambine, spiegano i curatori. Il dato dell'Italia incide sulla valutazione comparativa generale soprattutto per le prestazioni scolastiche delle bambine: i risultati scolastici se sono eccellenti per le bambine scelte a caso, arrivano al massimo ad essere buoni nelle bambine esposte a violenza.

25 novembre 2011

Questa notizia proviene da RomaSette
<http://www.romasette.it>

L'indirizzo di questa notizia è:
<http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=7709>

- Viterbo News – Viterbo Notizie – Tusciaweb – Tuscia News – Newspaper online Viterbo –
Quotidiano on line – Italia Notizie – Roma Notizie – Milano Notizie – Tuscia web -
<http://www.tusciaweb.eu> -

Abusi, più di 13mila donne chiedono aiuto

Posted By Redattore On 24 novembre 2011 @ 14:06 In [01 Primo Piano](#), [Cronaca](#), [Cronaca nera](#)
| [Comments Disabled](#)

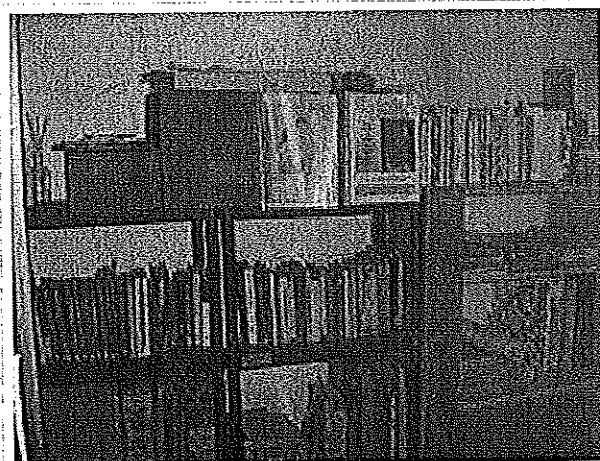
Consiglia

Send



Anna Maghi dell'associazione Erinna

Riceviamo e pubblichiamo - Il problema della violenza di genere si presenta ancora oggi in maniera dirompente e grave, in questo momento più che mai è necessario l'impegno delle donne attraverso reti nazionali e internazionali per rafforzare tutte le forze in campo, ricordando che alla base di ogni violenza di genere c'è la discriminazione, che può essere superata solo con una reale presenza delle donne nella sfera pubblica e negli ambiti decisionali, con un riequilibrio di potere in politica, nella cultura con cui si esprime la società civile, ma anche con un sapere giuridico più giusto.

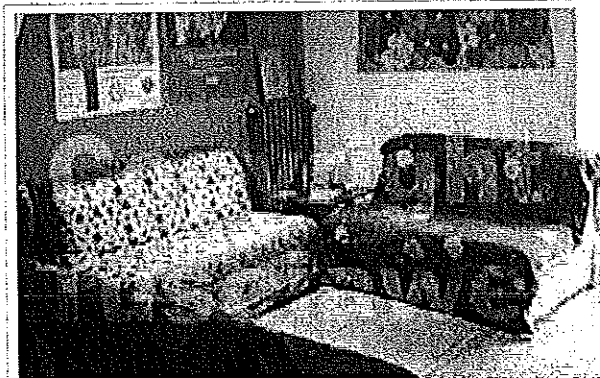


Il centro Erinna

Appello al governo italiano, al presidente del Consiglio Mario Monti, alla ministra del Lavoro con delega alle Pari opportunità Elsa Fornero, per la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, 25 novembre 2011

A 12 anni dalla risoluzione 54/134 con cui le Nazioni Unite hanno istituito il 25 novembre come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne invitando governi, istituzioni, organizzazioni Internazionali e Ong, a concentrare la loro attività per combattere la violenza di genere, l'associazione nazionale D.i.Re (Donne in rete contro la violenza) associata alla Rete Europea Wave (Women against Violence Europe) e alla Rete Mondiale Gnws (Global network of women's shelters), come coordinamento di 58 centri antiviolenza e case delle donne su tutto il territorio italiano, segnala al nuovo governo italiano:

- 13.696 donne vittime di violenza che nel 2010 si sono rivolte ai centri antiviolenza/case delle donne aderenti a D.i.Re, di cui il 78% "nuovi casi" e il 71% di nazionalità italiana. Di queste il 57% ha subito violenza fisica (calci, pugni, schiaffi, uso di coltelli, tentati omicidi), il 18% violenza sessuale (stupri, rapporti sessuali imposti), il 63% violenza psicologica (denigrazioni,





umiliazioni, minacce di violenza e/o di morte), il 32% violenza economica (privazione o controllo del salario, impegni economici e/o legali imposti, abbandono economico) e il 13% stalking (minacce, atti persecutori);
 - gli autori di questi reati sono: 64 % partner, 20% ex partner, 8% familiare, 6% conoscente, 2% estraneo;

- **le violenze che si sono concluse con fomicidi nel 2010 sono aumentati del 6% rispetto al 2009 e per il 96% sono avvenuti in famiglia o per mano di ex partner con moventi legati per lo più a gelosia, controllo o per mano di uomini respinti:** nel 2010 le donne uccise sono state 127 e nei primi 9 mesi del 2011 erano già 92. A questo sia aggiunga che in Italia quasi sette milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (31,9%) ha subito nella vita almeno un tipo di violenza e tra queste quasi 700mila avevano figli al momento del fatto (Ricerca all'interno del progetto europeo Daphne III), mentre nel mondo si stima che una donna su tre viva una forma di violenza di genere (Report di UNWomen sulla violenza globale).

Una catastrofe a cui l'Italia non sa ancora rispondere in maniera adeguata in quanto, a fronte della

raccomandazione del Consiglio d'Europa che stabilisce che ogni Paese europeo garantisca un posto letto per ogni 10 mila abitanti, in Italia su 5.700 posti per donne in fuga dalla violenza, ve ne sono solo 500.

Di fronte a questo quadro così allarmante, l'associazione nazionale D.i.Re vede con preoccupazione che un ministero come quello delle Pari opportunità sia stato accorpato con delega al ministero del Lavoro, e confida che la ministra Elsa Fornero supporti i centri antiviolenza italiani, continuando a sostenere il lavoro dei centri antiviolenza sia a livello economico che politico, per rafforzare e ampliare il supporto dello Stato italiano alle donne che hanno subito violenza.

Infine l'associazione nazionale D.i.Re chiede al neogoverno di firmare la convenzione europea per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, nata a maggio a Istanbul, che costituisce il punto più alto raggiunto in questo lunghissimo percorso di armonizzazione delle leggi, delle politiche e delle strategie di intervento, sottoscritta già 16 paesi europei, con l'impegno di superare la violenza di genere.

Le associate D.i.Re continueranno, come fanno da più di vent'anni, a fornire alle donne in situazione di violenze e ai loro figli/le, il prezioso supporto professionale, ma attendono dalla politica e da tutta la società italiana un forte segnale di assunzione di responsabilità collettiva per fermare questa inaccettabile tragedia quotidiana.

Centro antiviolenza Erinna – Viterbo

Consiglia

Send

Article printed from Viterbo News – Viterbo Notizie – Tusciaweb – Tuscia News – Newspaper online Viterbo – Quotidiano on line – Italia Notizie – Roma Notizie – Milano Notizie – Tuscia web: <http://www.tusciaweb.eu>
 URL to article: <http://www.tusciaweb.eu/2011/11/abusi-piu-di-13mila-donne-chiedono-aiuto/>



Associazione Italiana Psichiatri
COLLEGA PERSONE E INFORMAZIONI PER IL PROGRESSO IN PSICHIATRIA

HOME ARGOMENTI BACHECA PARTECIPA EVENTI FORUM DOMANDE

Cerca

HOME > NOTIZIE > VIOLENZA, LE DONNE DENUNCIANO SOLO QUANDO SONO COINVOLTI I FIGLI

Marco Lanzetta, il superchirurgo scartato dall'università

Violenza, le donne denunciano solo quando sono coinvolti i figli

by AIPSIMED on 24 NOVEMBRE 2011 · LASCIA UN COMMENTO · in NOTIZIE

Finanziamenti INPDAP Prestito su Misura Fino a 70.000€ Preventivo Online Risposta Veloce | www.ConvenzioneInpdap.it

Corsi di Laurea Online 5 Facoltà, 12 Indirizzi di Studio Sedi in tutta Italia. Informati | www.unilecampegg.it/universita

Un 1on1 training gratuito Ricevi l'esclusiva guida opera con un conto Demo da 3500€ | www.1for1.it

Annunci Google

Ricerca europea "Daphne III". In tutti i casi le madri sopportano per difendere la famiglia. Ma rompono l'omertà quando la violenza arriva ai figli. I danni sui bambini: aggressività, fughe da casa

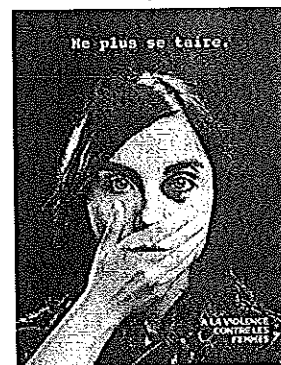
ROMA – Nel 2010 è stata avviata la ricerca europea 'Daphne III' che analizza il danno indiretto nello sviluppo psico-fisico dei minori che assistono alle violenze perpetrate nei confronti delle madri. Dai risultati, che si presentano ufficialmente oggi a Roma, emerge un dato fondamentale che merita di essere segnalato innanzitutto: nel 100% dei casi la donna-madre sopporta la violenza per i figli e per difendere l'unità del modello patriarcale di famiglia. Prevale l'occultamento della violenza per ragioni socio-culturali. Solo quando la violenza arriva ai figli la madre rompe l'omertà e esce allo scoperto. Il percorso di denuncia, separazione, divorzio in quel momento diviene obbligato. Dalla donna che parla emerge il danno indiretto sul figlio. La donna è divisa tra la richiesta di aiuto ai servizi socio-educativi e la speranza che i figli potranno dimenticare. Tuttavia – avverte il rapporto – il danno recato all'infanzia nell'arco dei primi 15 anni di vita è tale da indurre i figli a negare il

desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione di coppia per paura di ripetere il comportamento di cui sono stati testimoni. La ricerca, coordinata dall'università di Cipro con partner l'università Roma Tre (Italia) e quelle di Oradea (Romania), di Presov (Slovacchia), ha preso in esame donne dai 16 ai 60 anni che hanno subito violenza. L'80% del campione italiano risulta essere coniugato e convivente, il 74% presenta denuncia e circa il 79% ha un referto del Pronto Soccorso o più referti medici. Il grado di consapevolezza del danno recato al figlio dipende da variabili come età, classe sociale, reddito, livello di istruzione, provenienza geografica, informazione e vicinanza del Centro antiviolenza. Le donne separate con affidamento condiviso vivono uno stato di paura costante per il figlio tenuto dal padre.

Sempre per quanto riguarda il campione italiano, l'86,7% delle donne è di Roma il 13,3% è di fuori Roma. Hanno nel complesso 54 figli di cui il 59% è rappresentato dai maschi e il 41% è dalle femmine. L'età dei figli che hanno assistito alla violenza varia da 0 anni ad oltre 29 anni con una maggiore concentrazione del 48% entro gli 11 anni di età, il 30% ha 12-18 anni e il 22% ha un'età da 19 anni e oltre. La sola fascia di età di 10-11 anni rappresenta l'11% dei casi. Alcune donne parlano di violenza contro il feto durante la gravidanza con tentativi di interruzione della gravidanza.

Aggressività e pre-bullismo. "Si può dire che l'aggressività è una esperienza costante nel bambino che ha assistito alla violenza", dicono i curatori della ricerca dell'università di Roma Tre. Alcuni bambini sono aggressivi a casa e a scuola, altri solo a casa, altri solo a scuola. In alcuni casi i bambini sono aggressivi verso se stessi e attaccano il proprio corpo con tagli e morsi e anche con tentativi di fuga e suicidi. Altre volte sono aggressivi verso gli altri bambini (morsi, spinte, prepotenze), verso la madre, verso il padre, verso ambedue i genitori. La non aggressività è parallela e unita in alcuni casi a mutismo e indifferenza del bambino. Vi è un periodo di latenza dell'aggressività nel senso che il bambino, soprattutto se maschio, può riprodurla lanciando ad esempio oggetti contro la madre. Il fenomeno di pre-bullismo si manifesta in bambini dell'asilo che aggrediscono i più piccoli e indifesi e imitano i più grandi e forti, fanno i protagonisti e si compiacciono di essere amati e baciati. Il fenomeno del bullismo si registra intorno ai 10 anni anche con accerchiamento dai compagni, con prepotenze e frasi denigratorie.

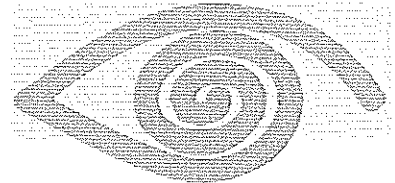
Abusi sessuali. L'abuso sessuale rilevato dall'indagine riguarda soprattutto le femmine in età compresa tra 0 e 17 anni. Le ragazze abusate possono considerare l'abuso dell'uomo un comportamento normale espressione di amore e cura. Quasi tutte le donne dicono di non essersi fermate a pensare quanto l'incidente di violenza abbia influito sul comportamento del figlio e della figlia, per una sorta di rimozione, e tendono a collegare l'eventuale aggressività del minore alla situazione generale di stress vissuta in casa. La prova della consapevolezza del danno sul figlio è data dalla fuga da casa. (ep) FONTE: Redattore Sociale



martedì, 29 novembre 2011 ore 11:39:43



chi siamo | servizi | contatti | pubblicità | collabora con noi | archivio



Dopo quanto venuto alla luce sul Governatore Raffaele Lombardo, bisogna tornare al voto in Sicilia? Vota il

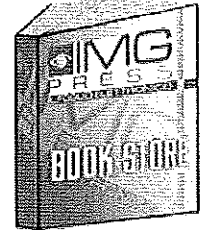


(Altre news)

CULTURE

VIOLENZA DONNE: RICERCA, PER FIGLI MENO SUCCESSI A SCUOLA

(24/11/2011) - I bambini che assistono alla violenza subita dalle madri hanno meno successo a scuola rispetto ai loro compagni. Credono, in particolare, di avere abilità più basse e competenze inferiori e anche gli insegnanti assegnano loro un punteggio più basso, rispetto a quello



ACQUISTA



Omicidio Bottari: 5066 giorni senza risposta.

- Attualità
- Politica
- Inchiesta
- Culture
- L'intervista
- L'eroe
- Sport
- Caffetteria
- Tecnologia
- Questa è la stampa
- Stracult
- Foto Gallery
- HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

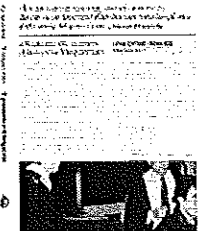
ROBERTO CUCULIOTTA
GIORGIO FERRARINI
MI CHIAMO MAURIZIO
SONO UN BRAVO RABAZZO
HO UCCISO
QUANTO PESSIMO



il Casale dell'ulivo
C/da Rocca s. Giulio
98074 Naso (ME)
Tel. 941.961555
0941.961563
www.extravirgin.it

dato agli altri alunni, per quanto riguarda competenza scolastica, accettazione sociale, abilità sportiva e condotta. Lo rileva la ricerca europea Daphne III sul 'Danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri', presentata all'Università Roma Tre alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza alle donne. Sulla base di una comparazione svolta tra 40 bambini esposti a violenza in famiglia e altrettanti scelti a caso, tutti dai 9 agli 11 anni e prevalentemente iscritti a scuole di Roma, emerge che le 'giovani vittime' si sentono intelligenti come gli altri, ma poi sono meno brave a scuola (solo il 30%, in maniera indiretta, dice di aver successo, contro il 55%) e odiano la scuola, per senso di fallimento, più degli altri (10% contro 5%). Il 32,5% contro il 30% fa capire di non avere abbastanza amici e in generale sono più propensi a reagire con aggressività in caso di ingiustizia. Secondo il parere degli insegnanti, a ricordare le cose con più facilità sono i bambini non esposti a violenza (45% contro 25%), ugualmente per la facilità a trovare le risposte (35% contro 22,5%). 'I bambini esposti a violenza sono dei potenziali bulli - ha affermato Sandra Chistolini responsabile del progetto Daphne III per Roma Tre - sono più aggressivi e disattenti, hanno un'alta considerazione di se', non raccontano agli adulti i loro problemi e non chiedono aiuto nelle difficoltà. Da grandi potrebbero anche essere violenti con le loro madri. Su questo problema la scuola deve avere una sensibilità maggiore. A breve diffonderemo una guida per gli insegnanti utile ad affrontare per tempo la situazione di disagio'. A essere più consapevoli dei danni che l'esposizione della violenza reca sui propri figli, sono soprattutto le madri giovani, di una classe sociale media, con reddito autonomo e con livelli di istruzione superiori, che vivono in città e vicine ai centri antiviolenza. In generale, i loro figli meno degli altri bambini vedono nella propria mamma un modello da seguire, ma più dei coetanei sentono il bisogno di proteggerla.

"Il picciotto e il brigatista"



STAMPA



SEGNALA

Condividi

Mi piace

25 Nov 2011

Le prostitute di Bonn solo pagando una tassa di €6 potranno passeggiare all'aperto [The Herald Tribune, 2 settembre 2011]

[Commenta](#) | [Archivio](#)

- [Anti-discriminazione](#)
- [Anziani](#)
- [Demografia](#)
- [Dipendenze](#)
- [Disabilità](#)
- [Famiglia](#)
- [Giovani](#)
- [Immigrazione](#)
- [Minori](#)
- [Pari opportunità](#)
- [Povertà](#)
- [RSI](#)
- [Socio-sanitario](#)
- [Volontariato](#)

[Home](#) » [NAZIONI](#) » [Italia](#) » **Piccoli testimoni**

- 
- 
- 

In prima pagina:



Non ti conosco, non ti presto



Sussidiati con internet



Il maestro non tramonta mai



Omosessuali, l'incertezza dell'asilo

Piccoli testimoni


25.11.2011

11 [Allegati](#)
[anni](#)
[DAPHNE III](#)

In Italia la maggior parte dei figli che assistono ad episodi di violenza domestica ha meno di 11 anni. Una situazione che spesso porta i minori ad assumere un atteggiamento aggressivo verso gli altri, oppure al contrario, a chiudersi nel mutismo o a dimostrare indifferenza verso il mondo. E' quanto emerge dalla ricerca europea DAPHNE III condotta in collaborazione con l'Università di Roma Tre.



@westwelfare - 2,749 followers

 [Invia a un amico](#)



Temi società

Violenza sulle donne, l'Ue ratifichi la convenzione

di Roberta Pizzolante | Pubblicato il 25 Novembre 2011 15:16



“Fare dell'Europa una zona a tolleranza zero per la violenza contro le donne”. Lo chiede a gran voce **Amnesty International** in occasione della “Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne” che si celebra oggi, 25 novembre. L'appello, sostenuto

anche da **Aidos**, Associazione italiana donne per lo sviluppo, esorta l'**Unione europea** e tutti i membri del **Consiglio d'Europa** a firmare e ratificare la “Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica” che segnerebbe un grande passo avanti nella protezione delle donne in Europa.

La Convenzione, adottata dalla Commissione dei Ministri del Consiglio d'Europa a Istanbul nel maggio 2011, è un trattato internazionale giuridicamente vincolante che contiene norme per la prevenzione e la protezione delle vittime e la persecuzione dei colpevoli. E' aperta agli stati membri del Consiglio d'Europa, all'Ue e a qualunque paese la voglia adottare ed entrerà in vigore con il deposito della decima ratifica. Ma fino ad ora, fa notare Amnesty, ha ricevuto solo la firma di 17 paesi e nessuna ratifica. L'Unione europea non l'ha ancora firmata, sebbene in Europa ogni giorno una donna su cinque subisca violenza.

Anche in Italia le cifre fanno paura: secondo l'Istat una donna su tre è stata vittima di violenza almeno una volta, quasi sette milioni hanno subito **violenza** fisica e sessuale e ogni anno circa 100 donne vengono uccise da mariti, fidanzati o ex. In oltre il 60 per cento dei casi, alle violenze hanno assistito anche i figli, che riportano danni indiretti spesso irreparabili. Secondo i risultati della ricerca “**Daphne III. Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini**”, condotta dalla facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre con l'Università di Cipro, quella di Presov (**Slovacchia**) e di Oradea (**Romania**) e presentata ieri, il trauma subito nei primi 15 anni di vita può

portare a comportamenti aggressivi verso gli altri, ad autolesionismo fino alla negazione del desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione di coppia.

"Affinché le donne possano sentirsi sicure per strada, al lavoro e nelle loro case, i singoli stati e l'Ue devono potenziare tutte le misure per eliminare la violenza contro le donne, inclusa la prevenzione, la protezione, il procedimento giudiziario e i risarcimenti. Il primo passo è aderire alla **Convenzione**", ha dichiarato Nicolas Beger, direttore dell'ufficio di Amnesty presso le istituzioni europee. Per celebrare questa giornata, l'Associazione culturale Forma Liquida inaugura alle ore 18.00 alla **Casa Internazionale delle Donne** di Roma (via della Penitenza 37) la mostra dei 30 lavori finalisti (foto su [Flickr](#)) della competizione "No alla violenza contro le donne", indetta dall'Unric-Centro regionale di informazione delle **Nazioni Unite**. Il concorso, esteso a tutti i paesi europei, ha visto la partecipazione di quasi 3.000 lavori e tra i finalisti ci sono anche le opere di cinque italiani. L'esposizione è gratuita e aperta al pubblico fino al 3 dicembre.

Credit immagine: ©European Parliament/Pietro Naj-Oleari

tags: [appelli](#), [violenza di genere](#), [donne](#), [amnesty international](#), [ue](#)

Galileo Servizi Editoriali

Parole per la scienza

Galileo servizi editoriali è un service giornalistico che realizza inchieste per le principali testate italiane, sviluppa progetti di comunicazione per le aziende e gli enti di ricerca, produce formazione universitaria, organizza mostre, eventi, conferenze, realizza pubblicazioni su carta e siti web.

Quando l'urologo...è donna *AULA MAGNA NIC - FIRENZE*

Siamo tutti raffreddati *L'ESPRESSO*

Primo: non ingrassare *L'ESPRESSO*

La medicina di genere: una nuova prospettiva *FONDAZIONE IL SOLE - GROSSETO*

Olimpiadi di lunga vita *L'ESPRESSO*

La valle del web *LINX MAGAZINE*

© Galileo - Giornale di scienza e problemi globali

Registrazione n° 76/97 del 14 febbraio 1997 Tribunale di Roma

ROMASETTE.it

Scuola, la sfida dell'educazione alla non violenza



La pedagoga Sandra Chistolini interviene sull'urgenza di attivare forme di sensibilizzazione che coinvolgano anzitutto gli insegnanti. L'obiettivo: accompagnare i minori nella costruzione di modelli alternativi da Redattore Sociale

La ricerca europea Daphne III sul danno ai minori che hanno assistito a violenze sulle madri, nella sezione italiana invita alla sensibilizzazione e alla formazione sul tema degli insegnanti di ogni ordine e grado. Serve una vera e propria educazione alla nonviolenza. «Per la scuola dell'infanzia, elementare e di primo grado – dice Sandra Chistolini responsabile scientifico dell'indagine e docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Roma Tre – c'è urgenza di attivare forme di sensibilizzazione per far comprendere ai docenti il fenomeno e aiutare i minori con una robusta educazione alla nonviolenza, in grado di contrastare i messaggi ricevuti sul fronte opposto e costruire una barriera di prevenzione e resistenza al danno e al bullismo».

Nella scuola secondaria si possono affrontare questi temi con «documenti scientifici e anche di carattere narrativo», utili per dare un nome alla violenza, saperla riconoscere e sapervi reagire con modalità costruttive. «Educare al rifiuto della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti indirizza alla scelta di vie alternative alla riproduzione del trauma».

Dalla ricerca Daphne III presentata ieri, giovedì 24 novembre, si evince che «a livello comparativo l'Italia emerge come il Paese nel quale il senso di identificazione con il modello materno è particolarmente rilevante». **Per quanto riguarda la variabile di genere, nel gruppo di bambini esposti alla violenza, sono state rilevate differenze significative tra i bambini e le bambine circa l'immagine di sé.** I bambini tendono ad avere una percezione di sé superiore a quella maturata dalle bambine, spiegano i curatori. Il dato dell'Italia incide sulla valutazione comparativa generale soprattutto per le prestazioni scolastiche delle bambine: i risultati scolastici se sono eccellenti per le bambine scelte a caso, arrivano al massimo ad essere buoni nelle bambine esposte a violenza.

25 novembre 2011

Questa notizia proviene da RomaSette
<http://www.romasette.it>

L'indirizzo di questa notizia è:
<http://www.romasette.it/modules/news/article.php?storyid=7709>

Arcigay per la Giornata Mondiale per l'Eliminazione della violenza sulle Donne

0

0

[Share](#)

di Maura Chiulli, responsabile cultura Arcigay

La violenza contro le donne giovani ed adulte è una violazione dei diritti umani e le Nazioni Unite istituiscono questa giornata per ricordare un'emergenza sociale troppo spesso sottovalutata.



Una donna ogni tre nel mondo subisce maltrattamenti nel suo ambiente familiare, situazione che colpisce, in maggiore o minore misura, tutti i paesi senza eccezione, secondo dati del Fondo delle Nazioni Unite per la Donna (UNIFEM).

Nel 2009 solamente in Italia sono stati denunciati oltre un milione di casi di violenza su donne, di ogni età, provenienza e religione. La violenza subita dalle donne, sia fisica, sessuale o psicologica, è un dramma quotidiano che tocca quindi anche le nostre realtà. Secondo i dati dell'Istat, sono 6,743 milioni le donne che hanno subito nel corso della propria vita violenza fisica e sessuale, tre milioni quelle che hanno subito aggressioni durante una relazione o dopo averla troncata. Si tratta di violenze domestiche soprattutto a danno di mogli e fidanzate: 8 donne su 10 malmenate, ustionate o minacciate con armi hanno subito le aggressioni in casa. Un milione di donne hanno subito uno stupro o un tentato stupro. A ottenere con la forza rapporti sessuali è il partner il 70% delle volte.

Le conseguenze della violenza basata sul genere sono di vasta portata e oltre a danneggiare la vita psicologica e l'esistenza reale delle donne che la subiscono, infettano la società, minacciano la produttività, riducono il capitale umano e ostacolano la crescita economica e in un momento di crisi globale, come quello che viviamo, non possiamo sottovalutare tali ripercussioni. Non possiamo dimenticare il danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri, come evidenziato dai risultati della ricerca europea Daphne III.

Il 25 novembre è la Giornata che vuole ricordarci di denunciare, di opporci alla violenza sulle donne, di cessare di esserne complici, restando in silenzio. La violenza di genere solo da pochi anni è diventato tema di dibattito pubblico, mancano politiche in contrasto alla violenza, ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione. A partire dagli anni settanta il movimento delle donne e il femminismo in occidente hanno iniziato a mobilitarsi contro la violenza di genere sia per quanto riguarda lo stupro che per quanto riguarda il maltrattamento e la violenza domestica. Donne per le donne, dunque.

È il momento di pretendere Istituzioni al fianco delle donne, azioni culturali pervasive che contrastino la violenza di genere e che spronino alla denuncia, come momento decisivo per il cambiamento. Arcigay è al fianco delle sue socie e di tutte le donne, per la promozione di una cultura che non isoli la violenza nelle sue forme manifeste da quella che passa e si perpetua invisibile attraverso la cultura maschile dominante, che non perpetui la visione obsoleta delle donne come sesso debole da tutelare, che non identifichi le donne nel loro corpo. Arcigay auspica che il tema torni al centro di tutte le agende politiche e sostiene campagne di acculturamento e sensibilizzazione in ogni contesto del vivere associato.

VIOLENZA DONNE: RICERCA, PER FIGLI MENO SUCCESSI A SCUOLA SI SENTONO MENO BRAVI DEGLI ALTRI E SONO PIÙ AGGRESSIVI

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - I bambini che assistono alla violenza subita dalle madri hanno meno successo a scuola rispetto ai loro compagni. Credono, in particolare, di avere abilità più basse e competenze inferiori ed anche gli insegnanti assegnano loro un punteggio più basso, rispetto a quello dato agli altri alunni, per quanto riguarda competenza scolastica, accettazione sociale, abilità sportiva e condotta. Lo rileva la ricerca europea Daphne III sul «Danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri, presentata oggi all'Università Roma Tre alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza alle donne. Sulla base di una comparazione svolta tra 40 bambini esposti a violenza in famiglia e altrettanti scelti a caso, tutti dai 9 agli 11 anni e prevalentemente iscritti a scuole di Roma, emerge che le »giovani vittime« si sentono intelligenti come gli altri, ma poi sono meno brave a scuola (solo il 30%, in maniera indiretta, dice di aver successo, contro il 55%) e odiano la scuola, per senso di fallimento, più degli altri (10% contro 5%). Il 32,5% contro il 30% fa capire di non avere abbastanza amici e in generale sono più propensi a reagire con aggressività in caso di ingiustizia. Secondo il parere degli insegnanti, a ricordare le cose con più facilità sono i bambini non esposti a violenza (45% contro 25%), ugualmente per la facilità a trovare le risposte (35% contro 22,5%). »I bambini esposti a violenza sono dei potenziali bulli - ha affermato Sandra Chistolini responsabile del progetto Daphne III per Roma Tre - sono più aggressivi e disattenti, hanno un'alta considerazione di sé, non raccontano agli adulti i loro problemi e non chiedono aiuto nelle difficoltà. Da grandi potrebbero anche essere violenti con le loro madri. Su questo problema la scuola deve avere una sensibilità maggiore. A breve diffonderemo una guida per gli insegnanti utile ad affrontare per tempo la situazione di disagio«. Ad essere più consapevoli dei danni che l'esposizione della violenza reca sui propri figli, sono soprattutto le madri giovani, di una classe sociale media, con reddito autonomo e con livelli di istruzione superiori, che vivono in città e vicine ai centri antiviolenza. In generale, i loro figli meno degli altri bambini vedono nella propria mamma un modello da seguire, ma più dei coetanei sentono il bisogno di proteggerla.

ANSA-FOCUS/ VIOLENZA DONNE: PER FIGLI MENO SUCCESSI A SCUOLA ESPERTA, LORO TESTA È IN FAMIGLIA, SONO MENO CONCENTRATI

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - I bambini che in casa assistono a episodi di violenza sulla loro madre rischiano di avere meno successo a scuola rispetto ai loro compagni. Pur sentendosi ugualmente intelligenti, pensano di avere abilità più basse e competenze inferiori. Non li conforta neppure il giudizio degli insegnanti, che assegnano loro un punteggio inferiore, rispetto a quello dato agli altri alunni, su competenza scolastica, accettazione sociale, abilità sportiva e condotta. A rilevarlo è la ricerca europea Daphne III sul «Danno indiretto provocato sui bambini che hanno assistito alla violenza contro le loro madri», che studia «i processi di vittimizzazione del bambino e di rivittimizzazione della madre a causa dell'esposizione del figlio alla violenza contro di lei». «Gli ambienti familiari disestati assorbono la mente del bambino - spiega la psicologa e psicoterapeuta, Anna Oliverio Ferraris, commentando i dati dello studio presentato oggi all'Università Roma Tre - e può capitare che a scuola, troppo presi a pensare a quello che sta succedendo a casa e a temere che qualcuno si faccia male, non riescano a concentrarsi e a prestare la giusta attenzione». Ma i casi sono tanti e diversi, aggiunge l'esperta, «non si possono generalizzare. Può capitare al contrario che questi bambini trovino nella scuola il loro luogo di protezione, a scapito della famiglia». Con più probabilità di successo sui banchi. La ricerca ha messo a confronto 40 bambini esposti a violenza con altrettanti minori scelti a caso, tutti tra i 9 e gli 11 anni e prevalentemente iscritti in istituti di Roma. Solo il 30% delle «piccole vittime», contro il 55% degli altri alunni, ammette, in modo indiretto, di avere successo in classe. Inoltre, più degli altri, questi bambini odiano la scuola (10% contro 5%) per senso di fallimento, fanno capire di non avere abbastanza amici (il 32,5% contro il 30%) e sono più propensi a reagire con aggressività in caso di ingiustizia. Manifestano anche difficoltà nelle competenze: secondo gli insegnanti, a ricordare le cose con più facilità sono soprattutto i bambini che vivono una situazione familiare più serena (45% contro 25% di chi assiste a violenza), ugualmente per la facilità a trovare le risposte (35% contro 22,5%). «I bambini esposti a violenza sono potenziali bulli - afferma Sandra Chistolini, responsabile del progetto Daphne III per Roma Tre - sono più aggressivi e disattenti, hanno un'alta considerazione di sé, non raccontano agli adulti i loro problemi e non chiedono aiuto nelle difficoltà. Da grandi potrebbero anche essere violenti con le loro madri». E nel frattempo oggi, aggiunge Oliverio Ferraris, talvolta capita che «si rifacciano su bambini più piccoli e deboli, perchè considerano lecito il comportamento violento visto in casa o per scaricare la tensione». Soprattutto le madri giovani, di una classe sociale media, con reddito autonomo e con livelli di istruzione superiori, residenti in città e vicino ai centri antiviolenza, sono consapevoli dei danni che la violenza che subiscono può portare ai figli. E mentre i loro bimbi, più degli altri, le considerano un modello da non seguire, ma persone da proteggere, «da scuola - osserva Chistolini - dovrebbe avere una sensibilità maggiore e intervenire sul disagio». A breve, attraverso il progetto Daphne III «sarà distribuita una guida ai docenti, per capire come muoversi in queste circostanze». La scuola, conclude Matteo Villanova, docente di neuropsichiatria infantile a Roma Tre, «ha un ruolo centrale: può individuare precocemente i segnali d'allarme e favorire l'intervento di un medico specialista dell'età evolutiva».

ANSA

del 24/11/2011

OGGI NEL LAZIO (ANSA)

- ROMA, 24 NOV - AVVENIMENTI PREVISTI PER OGGI NEL LAZIO

7) 10.00 - Roma, università Roma Tre, facoltà di scienze della formazione, aula 12, piazza della Repubblica, 10. Presentazione della ricerca internazionale «Daphne III violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini», in occasione della giornata Mondiale contro la violenza sulle donne.

VIOLENZA SU DONNE: STUDIO, FIGLI VITTIME PIÙ AGGRESSIVI E MENO BRAVI A SCUOLA NON VOGLIONO METTERE SU FAMIGLIA E RIFIUTANO RAPPORTI DI COPPIA

Roma, 24 nov. (Adnkronos) - Sono più aggressivi e tendono a rifugiarsi nel mutismo. Tra i banchi se la cavano peggio dei loro compagni: hanno medie più basse e hanno una competenza scolastica inferiore. Poi, una volta grandi, rifiuteranno l'idea di mettere su famiglia e avranno più difficoltà ad avere rapporti di coppia: sono i figli delle donne vittime di violenza, che portano addosso i segni di un dramma consumato tra le mura domestiche. A scattarne la fotografia è la ricerca europea Daphne III, coordinata dall'università di Cipro con partner l'università Roma Tre, l'ateneo di Oradea (Romania) e l'Università di Presov (Slovacchia). Dallo studio emerge che l'aggressività «è una esperienza relativamente costante nel bambino che ha assistito alla violenza». Eppure nel 100% dei casi, testimonia lo studio, la donna-madre sopporta la violenza proprio per i figli, per difendere l'unità del modello patriarcale di famiglia. Prevala l'occultamento della violenza per ragioni socio-culturali. Ma quando la violenza arriva ai figli la madre rompe l'omertà e esce allo scoperto. Il ricordo della violenza è il segreto che unisce la madre al figlio e viceversa, una sorta di tessuto connettivo tra i due. La donna vive l'ambivalenza di essere divisa tra la richiesta di aiuto ai servizi socio-educativi e la speranza che i figli possano dimenticare. Tuttavia il danno recato all'infanzia nell'arco dei primi 15 anni di vita è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione di coppia per paura di ripetere il comportamento di cui sono stati testimoni. (Ile/Opr/Adnkronos)

VIOLENZA SU DONNE, RICERCA STUDIA FENOMENO E DANNI A FIGLI

(OMNIROMA) Roma, 24 NOV - Il 100 % delle donne-madri sopporta violenze in ambiente domestico per ragioni socio-culturali, per difendere cioè l'unità del modello patriarcale. Quando la violenza arriva ai figli il muro d'omertà si rompe e la donna esce allo scoperto. Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Sono questi i risultati principali della ricerca internazionale «Daphne III Violenza sulle donne: il danno indiretto provocato sui bambini», condotta dalla Facoltà di Scienze della formazione di Roma Tre in collaborazione con la cattedra Unesco di Cipro, Oradea della Romania e Presov della Slovacchia, presentata oggi presso l'università di Roma Tre in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne indetta dall'Assemblea generale della Nazioni Unite. A illustrare i dati, la professoressa Sandra Chistolini, responsabile della Ricerca, Sandro Cipriani, Marina D'Amato, Matteo Villanova e Diana Pallota. La raccolta delle testimonianze fornite dalla polizia riguarda varie città d'Italia per lo più regioni centro-meridionali e le Isole, nel Centro prevale Roma e nel Sud prevale Reggio Calabria. Segnalate anche Urbino, Viterbo, Macerata, Ancona, Campobasso, Palermo. Per il Nord è presente la città di Mantova. «La donna è consapevole del danno subito dal bambino e questa consapevolezza è legata al grado di istruzione - commenta Chistolini - se la donna ha anche un'indipendenza economica, avendo una permanenza stabile nella società, questa situazione ha un'incisività diversa sul processo di vittimizzazione della madre a causa dell'esposizione del figlio alla violenza contro di lei, e nella presa di consapevolezza dei sintomi del malessere del figlio». «La difficoltà dello studio è stato quello del raccogliere i dati - racconta Cipriani - si sono raccolti i verbali di polizia in forma anonima, sono stati fatti colloqui con le madri, interviste nei focus group sul tema della violenza e attraverso i bambini abbiamo cercato di aprire la percezione della realtà. È stata una procedura rigorosa. I risultati ci dicono che le conseguenze che riguardano i minori esposti a violenza perpetrate alla madre sono grandi nei sintomi di disagio. Ma una conseguenza molto drammatica è quella che pesa sugli sviluppi dell'immaginario futuro. Questi ragazzi rinuncerebbero a formarsi una famiglia per evitare di essere protagonisti di una realtà domestica che potrebbe farli ricadere in queste condizioni drammatiche». «Purtroppo il dato più allarmante arriva dalla scuola - incalza Chistolini - La scuola non sta affrontando la tematica non tiene conto in classe di aiutare bambini e bambine a crescere nel modo migliore». Nel campione di testimonianze l'età delle donne che hanno subito violenza varia dai 16 ai 60 anni e l'età dei figli è compresa dai pochi giorni di vita ai 27 anni di età. Circa l'80 per cento del campione risulta essere coniugato e convivente, circa il 74 per cento presenta denuncia e circa il 79 per cento ha un referto del Pronto Soccorso. «I bambini che hanno assistito a violenza sono più aggressivi - conclude Chistolini - di un'aggressività appresa in famiglia, ma la scuola avverte il problema in modo inadeguato senza azioni di sostegno. Per questo abbiamo prodotto uno spot che andrà in onda di 19 secondi in cui esprimiamo la dinamica della vittimizzazione del bambino. E una guida per gli insegnanti che tenderemo di distribuire».

Omniroma
del 24/11/2011

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

- Presentazione della ricerca internazionale «Daphne III: violenza sulle donne. Il danno indiretto provocato sui bambini». Facoltà di Scienze della Formazione, Aula 12 (piano terra), Roma Tre, piazza Repubblica 10 (ore 10)

**Presentazione della ricerca internazionale
DAPHNE III
VIOLENZA SULLE DONNE:
IL DANNO INDIRETTO PROVOCATO SUI BAMBINI**

Giovedì 24 novembre 2011

Facoltà di Scienze della Formazione, Aula 12 (piano terra)
Università Roma Tre - piazza della Repubblica 10, Roma

RILEVAZIONI AUDIO - VIDEO

RADIO

Area (Agenzia Radiofonica nazionale)
Gr Radio Rai
Radio Rai 1 – La Notte di Radio Rai 1
Radio Città Futura
Radio Popolare Roma

TV

Tg1, ore 8
La7 tg
Tv2000
Uniroma Tv

Violenza alle donne: presentato il Progetto Daphne

Roma Tre - Convegni ed eventi



Publicato: 24/11/2011

Visite: 23

Vota: 0

L'Università di Roma Tre ha presentato in conferenza stampa i risultati della ricerca europea "Daphne III" sui danni inferti ai bambini che assistono ad episodi di violenza ai danni delle madri

URL video <http://www.uniroma.tv/?i> Servizio di: Loredana Dursi
Riprese di: Davide Apuzzo
Montaggio di: Marzio Pacifici

Commenti: 0

[Share](#) |